

CONTRIBUTI ALLO STUDIO DELLE COLLEZIONI AGIOGRAFICO-OMILETICHE IN AREA SLAVA ¹

[I] — STRUTTURA E PREISTORIA DEL “PANEGIRICO DI MILEŠEVA”

MARIO CAPALDO

1. IL “PANEGIRICO DI MILEŠEVA”

Durante un lungo soggiorno di studio in Jugoslavia (1976) ho avuto modo di esaminare in diverse biblioteche (Beograd, Zagreb, Cetinje, Krka, Dečani, ecc.) i manoscritti di contenuto agiografico-omiletico lì conservati. In quell'occasione il mio lavoro si giovò dell'ospitalità di diverse istituzioni, statali ed ecclesiastiche, e dell'aiuto di molti colleghi. In particolare Dmitrije Bogdanović mise a mia disposizione il suo *Inventario* dei manoscritti cirillici conservati in Jugoslavia, pubblicato solo di recente (Bogdanović 1982).

È stato grazie a questo prezioso strumento di lavoro, messo a

¹ Questo è il primo di una serie di studi sui manoscritti slavi di contenuto agiografico-omiletico, destinati nel loro insieme a far luce sulla storia — o, piuttosto, la preistoria — delle collezioni agiografiche più antiche in area slava (secc. IX-X). Sembrerà che in questo, come negli altri *Contributi*, noi indugiamo in superficie, occupandoci di epoche troppo distanziate da quel primo e remoto stadio aurorale. Ciò è vero solo in apparenza. Il fatto è che nessun manoscritto dell'epoca che è oggetto del nostro interesse è giunto fino a noi. E noi dovremo procedere a ritroso, cercando di decifrare nelle collezioni recenti i tratti di quelle perdute.

punto in molti anni di ricerche dal compianto maestro degli studi medievistici serbi, che ho avuto notizia per la prima volta del "Panegirico di Mileševa" (in seguito *Mil.*), conservato nel monastero di Cetinje ma non segnalato dagli inventari allora disponibili dei manoscritti di quel monastero (Vuksan 1934, Radojičić 1951, Mošin 1956) e perciò rimasto sconosciuto (a parte un breve cenno in Capaldo 1981: 65) agli studiosi di letteratura agiografico-omiletica slava antica.

Al tempo della mia visita al monastero di Cetinje (1976),² *Mil.* non aveva un numero d'ordine (o d'inventario); e in effetti, conservato fino a pochi anni prima a Ostrog, esso era stato da poco trasferito a Cetinje per essere temporaneamente custodito nella biblioteca del locale monastero.

Ancora di recente *Mil.* — sempre sprovvisto di numero d'inventario — è registrato tra i manoscritti di Cetinje (Bogdanović 1982: 77, N° 1038): pur non essendo più tornato a Ostrog, *Mil.* non è stato però incluso nel fondo dei manoscritti del monastero di Cetinje.

A Cetinje *Mil.* è stato restaurato nel locale *Zavod za zaštitu spomenika kulture*.

Il "Panegirico di Mileševa" è un manoscritto pergameneo di 142 ff. (il f. 143, del XVI sec., è cartaceo) di grande formato (320x250 mm.), della fine del XIII sec. (o dell'inizio del XIV sec.), scritto su due colonne per pagina di 28 righe ciascuna.

La lingua di *Mil.* è lo slavo ecclesiastico antico di redazione serba, più esattamente rasciana (raška).³ Di tipo rasciano è anche l'ortografia

² Dopo il primo esame *de visu* del manoscritto a Cetinje, avrei voluto riesaminarlo, sia per verificare singoli punti della mia descrizione (in particolare se non ci siano differenze, nella grafia e nell'ortografia, tra la prima e la seconda parte, rispettivamente ff. 1-97 e ff. 98-142; cf. inoltre le note 6 e 8), che per (ri)leggere testi con i cui problemi nel frattempo mi ero familiarizzato. Purtroppo non mi si è più presentata — negli anni trascorsi da allora — l'occasione per una nuova autopsia del manoscritto, né mi è stato possibile ottenerne un microfilm.

³ Dal punto di vista linguistico *Mil.* non è omogeneo: non sono rari in esso, insieme a tratti linguistici recenti, anche quelli arcaici: aoristi forti, nom.-acc. dei temi masch. in -o-, ecc. La disomogeneità linguistica di *Mil.* dipende dal fatto che esso rappresenta, come cercherò di mostrare qui di seguito, una collezione agiografico-omiletica di tipo secondario, fatta cioè a partire da altre collezioni (anch'esse, a quanto pare, secondarie), rappresentanti vari tipi strutturali e sorte in epoche (e aree) diverse. Lo studio della lingua di *Mil.* si presenta straordinariamente complesso. Esso, infatti, deve tener conto dell'intera tradizione testuale dei singoli testi di *Mil.* (41 in totale) e delle caratteristiche strutturali delle collezioni in cui

del manoscritto.

In occasione del restauro, a cui abbiamo accennato, sono stati allegati al manoscritto alcuni fogli dattiloscritti non firmati, contenenti una descrizione accurata, anche se incompleta, del manoscritto.⁴ Anche a riconoscimento del lavoro del suo anonimo autore, con le cui osservazioni nella sostanza concordo, riproduco qui di seguito la parte relativa (a) alle particolarità grafiche e (b) agli usi ortografici:

(a) Ustavno pismo s tipičnim oblicima Milutinova doba: w s pravilnim polukružnim bokovima, ч kao uska i plitka viljuška, reducirani vrh kod љ i ж; њ s dosta visokim stablom, itd. Od ornamentike začuvani su samo inicijali tipični za rukopise iz Milutinova doba: karakteristični oblik stupa s kuglicama poput drvenih rezbarija, katkada us ukrasnim troglovima pri dnu stabla.

(b) Čista srpska recenzija, raška škola s pravopisom s kraja XIII poč. XIV v.: s jednim љ, bez ʹ ispred vokala, bez širokog e; kod interpunkcije — samo tačka; nadredni znakovi — titlo starog oblika kao crtica sa dva zadebljanja, pajerak i apostrof u istoj funkciji, točke i zapetke iznad vokala u postvokalskom položaju.

Mil. è molto lacunoso. Come si vedrà fra poco, i fogli superstiti sono un po' meno della metà di quelli che, secondo la nostra ricostruzione, costituivano originariamente il manoscritto. L'ultimo in ordine di tempo ad asportare dei fogli dal manoscritto è stato il vescovo Nikanor Ružičić nel 1895.⁵ Purtroppo i 4 fogli da lui prelevati sono tra i più importanti per la definizione della struttura del manoscritto (cf. nota 21).

La composizione dei quaderni e l'antica numerazione dei fascicoli⁶

ricorrono i vari testimoni.

⁴ Manca soprattutto l'analisi della lingua e del contenuto.

⁵ Il Ružičić ha scritto in margine al f. 94: "Uzeh 4 lista za Srpsku kralj. Akademiju 1892 godine, 10 avgusta. Episkop žački Nikanor Ružičić". È probabile che questi 4 fogli non siano andati smarriti. Ma non sembra che essi siano mai pervenuti alla Biblioteca dell'Accademia delle Scienze (SKA, poi SANU). L'unico frammento pergameneo — di 4 ff. e di contenuto agiografico — della fine del XIII sec. (o inizio del XIV sec.) conservato a Belgrado è alla Biblioteca del Patriarcato: Beograd, Patrijaršijska Biblioteka N. 318, "Frammento di Zlatoust", serbo (Bogdanović 1982: 42, N. 406), che però non ha nulla a che vedere con *Mil.*

⁶ Purtroppo dalle mie note non risulta con chiarezza se la numerazione si trova soltanto sul margine inferiore del *recto* del primo foglio o anche sul *verso* dell'ultimo foglio dei singoli fascicoli.

(Fig. 1) permettono di precisare l'entità delle lacune:⁷

								
ff.	1	2-8	9-16	17-24	25-32	33-40	48-52	41-47
								
ff.	53-60	61-68	69-74	75-81	82-88	89-93	94-97	98-100
								
ff.	101-105	106-111	112-117	118-121	122-127	128-133	134-139	140-142

Fig. 1

Composizione e numerazione dei fascicoli di *Mil.*⁸

Nel XVI sec. è stato aggiunto al nostro manoscritto — in occasione forse di una rilegatura — un foglio cartaceo (f. 143) con l'*Indice* del contenuto.⁹ Esso mostra che a quell'epoca *Mil.* non era così

⁷ La foliazione attuale del manoscritto, eseguita in occasione del restauro, è nella sostanza corretta. L'unica svista da segnalare è nella successione dei ff. 41-47, 48-52, che rappresentano due fascicoli lacunosi (il primo ridotto a 5 ff., il secondo privo del 1° f.). L'ordine corretto dei fogli dovrebbe essere il seguente: ff. 48-52, 41-47. E infatti l'omelia ΠΑΚΥ ΙΡΟΔΙΝΑ si legge sui ff. 51-52 + ff. 41-43 (in quest'ordine e con lacuna di 1 f. tra il f. 52 e il f. 41). Questo errore di impaginazione risale almeno al XVI sec., quando è stato aggiunto il *Zapis* di f. 143 con l'*Indice* del manoscritto; qui infatti i 2 testi per Oct 26 (Demetrius) sono registrati prima di quelli per Aug 29 (De decoll. Io. Bapt.).

⁸ Segnalo qui alcuni dubbi che una nuova autopsia del manoscritto potrebbe risolvere: (a) i 3 ff. mancanti del fasc. ε̄ potrebbero essere il 1°, 3°, 4° (come farebbe supporre il calcolo del testo mancante), e non il 1°, 2°, 4° (come risulta dallo schema); (b) i ff. 141-142 potrebbero non essere il 5° e 6° del fasc. ς̄ι, ma appartenere ad un fascicolo successivo (ρ̄ι o Δ̄ι, cf. qui di seguito a pag. 237).

⁹ In generale l'*Indice* è compilato in modo accurato. Il suo autore non si è però preoccupato di assicurarsi del corretto ordine dei fogli, e ciò ha causato qualche er-

lacunoso com'è oggi e ci dà un'idea del materiale testuale perduto.

Data la sua importanza per la definizione della struttura di *Mil.* (che è l'obiettivo principale di questo contributo), lo riproduco qui di seguito (Fig. 2) esattamente come si legge nel manoscritto (a parte la disposizione grafica, che è mia). Le singole entrate di quest'Indice sono state interpretate (coll. B, C, D) e correlate all'attuale inventario di testi di *Mil.* (coll. E, F).

A	B	C	D	E	F
Въ сѣ златооуѣте дѣ знаю слава въ кѡѣ празднице ✽					
во нѣлю прѣд рождество хѡ ѡ прѣкраснѡу Іѡсифе ✽	1	Dec 18	Ioseph patr.		
декемрѣа ѣ стмѣ Николи ✽	2	Dec 6	Nicola		
въвѣнию бѣце ✽	3	Nov 21	Pracs. Deip.		
ѡктомрѣа кѣ стмѣ Іаковѣ брѣ гѣю ✽	4	Oct 23	Iacobus		
декемрѣа ѣ тремь ѡтрокѣ ✽	5	Dec 16	Pueri tres		
рѡ хѣѣ ѣ слаѡ ✽	6-7	Dec 25	Nativ. I. Chr.		
слаѡ ѡ ѣфреме ✽ ¹⁰	8	Ian 1	Basilius		
бѣоавлѣнию ѣ слаѡ ✽	9-10	Ian 6	Theophania		

rore: (a) nel caso dei N^o 27-28 (Oct. 26) e 29-30 (Aug 29) dell'*Indice* (v. Fig. 2) l'erronea sequenza eortologica è stata causata dall'inversione dei fasc. ζ_1 e η_1 (cf. la nota 7); (b) nel caso dei N^o 4-11 dell'*Indice* ci aspetteremmo il seguente ordine: 4 (Oct 23), 3 (Nov 21), 2 (Dec 6), 5 (Dec 16), 1 (Dec 18), 6-7 (Dec 25), 11 (Dec 29), 8 (Ian 1), 9-10 (Ian 6); anche in questo caso si può supporre un'inversione di fascicoli in *Mil.*; (c) per Mar 9 l'*Indice* indica un solo testo, invece dei due che sono nel manoscritto; in questo caso l'errore è stato causato da una lacuna che *Mil.* ha ereditato dal suo antigrafo: all'interno della stessa riga (prima della fine della 4^a col. di f. 10) si passa da *Mil.* N^o 15 (mutilo in fine) a *Mil.* N^o 16 (acefalo).

¹⁰ Si veda per l'attribuzione a Basilio, che non è immediatamente evidente, BHG³ 255 (il cui testimone slavo più antico a noi noto è in *F.I.46* nel dossier su Ian 1, ff. 85-90).

A	B	C	D	E	F
декемра кѣ ѿ младенцѣ ѿ Ирѣ избиенїи ✧ срътенїю бѣ слѣ ✧	11	Dec 29	Innocentes	1	1r
и бѣговешенїю ✧ марта ꙗ мѣ мѣ ✧ кѣ еѿлистѣ Маркѣ ✧ и юнїа кѣ рѣ Ивана кр'стителя бѣ слѣ ✧	12	Feb 2	Нупар. <i>idem</i>	2	2r 3 5r
сѣй дпѣлѣ Петрѣ и Павлѣ ✧ мѣа юлїа кѣ сѣмѣ Пан'телею ✧ въ бѣ тезвитенинѣ Или ✧ прѣвбраженїю бѣ ✧ оуспенїю бѣе бѣ ✧	14	Mar 25	Annunt. Deip.	4	7r
сѣмѣ Димитрїю бѣ ✧	15	Mar 9	Mart. Sebast.	5-6	9r
оусеченїю глѣ Іѣ бѣ ✧	16	Apr 25	Marcus evang.	7	17r
мѣа ноемра дѣ сѣмѣ бесрѣбрьникѣ ✧ гѣ сѣмѣ Іѣ златѣоуѣ ✧ дѣ дпѣлѣ Филипѣ ✧ сѣ еѿлїи махїю ✧ лѣ дпѣлѣ Адрею ✧ мѣа апрїа дѣ Марини Египтенини ✧ мѣа авгѣ кѣ Арианѣ сѣ дрѣжинѣ ✧ мѣа сѣ на рѣ бѣе ✧ дѣ на ваѣвиженїе крѣта ✧	17	Iun 24	Nativ. Io. bapt.	8	19v
	18		<i>idem</i>	9	23r
	19	Iun 29	Petr. et Paul.	10	25r
	20	Iul 27	Panteleemon	11	28v
	21	Iul 20	Elias		
	22-23	Aug 6	Transfig.		
	24	Aug 15	Dorm. Deip.	12	33r
	25		<i>idem</i>	13	39r
	26	Oct 26	Demetrius	16	43r
	27		<i>idem</i>	17	47v
	28	Aug 29	Dec. Io. Bapt.	14	48v
	29		<i>idem</i>	15	51r
	30	Nov 1	Cosm. et Dam.	18	55v
	31	Nov 13	Io. Chrys.	19	57v
	32	Nov 19	Philippus	20	58v
	33	Nov 16	Matthaeus	21	63r
	34	Nov 30	Andreas	22	69v
	35	Apr 1	Maria Aegypt.	23	71r
	36	Aug 26	Adrianus	24	84r
	37	Sep 8	Nativ. Deip.		
	38	Sep 14	Exalt. crucis	25	94r

A	B	C	D	E	F
къ Иѡ вгослѡѡ ✧	39	Sep 26	Io. theol.	26	96v
четвородневнѡ Лазарѡ ѿ ✧	40	Tr ² 6.6	Lazarus		
	41	Tr ² 6.6	<i>idem</i>	27	98r
на цвѣти ѿ ✧	42	Tr ² 6.7	In ramos palm.	28	99r
	43	Tr ² 6.7	<i>idem</i>	29	101r
велѣ понѣ ✧	44	Tr ² 7.1	De figu	30	102r
велѣ вторѣ	45	Tr ² 7.2	In X virgines	31	104v
срѣди ѿ ✧	46	Tr ² 7.3	In meretricem	32	108r
	47	Tr ² 7.3	<i>idem</i>	33	109v
велѣ четвѣткѣ ✧	48	Tr ² 7.4	Pass. I. Chr.	34	114r
велѣ петѣ ✧	49	Tr ² 7.5	De Deip. iuxta cruc.	35	117v
велѣ сѡбѡ ✧	50	Tr ² 7.6	In div. corp. sepult.	36	126v
на пасхѣ Г ✧	51	Pe 1.7	In pascha	37	135v
	52	Pe 1.7	<i>idem</i>	38	137r
	53	Pe 1.7	<i>idem</i>	39	139r
възнесенію ѿ ✧	54	Pe 6.4	In ascens.	40	141r
	55	Pe 6.4	<i>idem</i>	41	142v
петидесѣтници ѿ ✧	56-57	Pe 8.7	In Pentec.		
сѡбѡ пентикѡнѡ ✧	58	Pe 8.6	In sab. Pentec.		
ѡ покаіани дѣи ✧	59		De poenitentia		
прѣвѡмникѣ Стефанѣ ✧	60	Dec 26	Stephanus		
Legenda:	A	Indice di <i>Mil.</i> (<i>Zapis</i> di f. 143, XVI sec.)			
	B, C, D	N ^o progr., data e festa delle letture di A			
	E, F	N ^o progr. e foglio d'inizio dei testi superstiti in <i>Mil.</i>			

Fig. 2

Contenuto di *Mil.* nel XVI sec. (*Zapis* di f. 143)

2. DESCRIZIONE DEL CONTENUTO ¹¹

La seguente descrizione del contenuto di *Mil.* ha lo scopo di identificare i testi superstiti della collezione e, nello stesso tempo, di raccogliere elementi utili per ricostruire la collezione agiografico-omiletica testimoniata da *Mil.*, così come essa si presentava allorché fu copiata. Oltre a ciò, quando è stato possibile (cf. nota 2), ho fatto in margine alla descrizione qualche osservazione testologica.

La descrizione di *Mil.* si compone di 9 elementi fissi:

(a) la prima riga contiene di regola: il numero d'ordine, la data della festa, il nome dell'autore, la denominazione della festa; questi elementi, se non sono esplicitamente indicati nel manoscritto, sono messi tra parentesi.;

(b) la seconda riga presenta l'identificazione del testo, segnalando l'incipit greco (quando non si tratti di testo slavo originale) e l'edizione (con riferimento a BHG, CPG, ecc.);

(c) nelle tre o quattro righe successive si trova l'incipit e l'explicit del testo, seguito dalla indicazione dei fogli; se il testo è lacunoso all'inizio e/o alla fine, si danno le prime e/o le ultime parole del testo conservato.

Il simbolo | all'inizio e alla fine del testo indica lacuna meccanica (dovuta o all'antigrafo, come nel caso *Mil.* N° 5 e 6, o, più di frequente, alla perdita di fogli). Quando il testo è acefalo, tra parentesi uncinate < > si restituisce (di regola nell'ortografia di *Mil.*) l'incipit del testo (quando è noto).

¹¹ Delle questioni eortologiche connesse con l'esame delle collezioni agiografico-omiletiche in area slava mi occupo, nell'ambito di questi *Contributi*, in un lavoro a parte. Comunque, per comodità del lettore, riproduco qui l'essenziale del sistema di sigle da me adottato:

(a) le *feste fisse* sono identificate, oltre che col nome del santo (o della festività), anche con l'indicazione del mese e del giorno: [Sep 1 ~ Aug 31].

(b) per le *feste mobili* le sigle derivano dai libri liturgici caratteristici dei singoli periodi (*Triodion* per il 1° e il 2°, *Pentekostarion* per il 3° e *Oktoechos* per il 4°): i due numeri della sigla indicano il primo la settimana e il secondo il giorno (da lunedì a domenica); sicché, per es., 1.7 = 7° giorno della 1ª settimana:

(a) periodo prequaresimale: 4 settimane prima della quaresima: [Tr¹ 1.7 ~ Tr¹ 4.7]

(b) periodo quaresimale e settimana santa (fino al sabato santo): [Tr² 1.1 ~ Tr² 7.6]

(c) periodo da Pasqua alla 1ª domenica dopo Pentecoste: [Pe 1.7 ~ Pe 9.7]

(d) periodo di 34 settimane prima dell'inizio della quaresima: [Ok 1.1 ~ Ok 34.6].

Bisogna tenere sempre presente che il movimento della settimana liturgica è talvolta ascendente (da lunedì a domenica) talvolta discendente (da domenica a sabato).

* * *

- (1) (Dec 29) (Io. Chrys.) (Innocentes martyres)
 *Hθελον μὲν δεῖ ΒΗΓ³ 827b
 < Хотѣль быхъ вѣиноу >
 | (болѣдоу)юшимъ плачь оумножаеши ѿ двою ли лѣтоу (= PG 61:
 700) — *des.* ѡ оле како неправедно повелѣние тѡ нашѣше на прасно
 тѣгда на гра(дѣ) | 1^r-1^v
 Manca poco meno di 1 f. all'inizio e alla fine.

* * *

- (2) (Feb 2) (?) (De hyrapante)
 Originale greco sconosciuto
 < ? >
 | роукоу своєю и блѣви и тѣ бо рѣ приеъ и на роукоу — *des.* а
 моріе тиши се тако не забыти посѣти бѣ людии своихъ хлѣмъ сѣомъ
 въсь миръ сѣвъ измѣнае *dox.* 2^r-5^r
 Non sono in grado di precisare l'entità della lacuna iniziale.
 L'omelia si presenta come un commento a Lc. 2: 24-38 (cf. qui di seguito al
 N° 39). Non ne conosco altri testimoni slavi, né ho potuto finora rintrac-
 ciarne l'originale greco.
- (3) Feb 2 Anon. De hyrapante Klim. Ochr. II: 256-58
 Klim. Ochr.
 Єѿлистоу рекшоу испльнише се дѣние ѡчищеніа юго (= 256,25) —
des. причестникомъ быти всѣмъ стѣмъ и с ними хвалоу юмоу
 въздавати въ коупѣ *dox.* 5^r-7^r
 L'incipit di *Mil.* coincide con quello di una redazione — testimoniata, per
 quanto ne sappiamo, dal solo *Jag.* (ed. Ivanova 1979) — dell'omelia *De*
Hyр. Свѣтъ праведникомъ, attribuita a Giovanni l'Esarca. Ma dopo il pas-
 so iniziale (da Єѿлистоу fino a въ законѣ) *Mil.* N° 3 non continua, come
Jag., con la citazione di Prov. 13:9 (Свѣтъ праведникомъ присно etc.), che
 è appunto l'inizio dell'omelia esarchiana (ed. Ivanova 1971), ma con un'altra
 citazione dell'AT, e cioè con Lev. 12:2 (жена рѣ аще ѡсѣменит се . и ро-
 дить мочъскъ поль . ѿ . дѣии боудеть нечиста). E in realtà *Mil.* N° 3 è

l'omelia clementina *Се пакы свѣтло прѣздѣнство*, priva dell'inizio (pari a 25 righe dell'ed.) e con la formula iniziale (*Єѿлистоу рекшоу*) aggiunta davanti alla citazione di Luca:

Mil. № 3

Єѿлистоу рекшоу испль- (f. 5^{Гб})
нише се днии ѿчищени-
га ѿго (Лс. 2:22). Добрѣ прирече по
закону . по истинѣ бо
не трѣбоваше сѣга бѣд
ждати днии ѿчищени-
га . иже бѣахоу . м̄ . мочу-
жьскоу полоу рожьшоу се .
рѣно бо юсть въ законѣ .
жена рѣ аще ѿсвменит се .
и родить мочжьскъ по- (f. 5^{Уа})
ль . м̄ . дѣни боудеть
нечиста (Lev. 12:2).

Mil. dimostra chiaramente il carattere secondario di *Jag*. All'incipit comune dell'omelia *Свѣтз праведникомз Jag*, ha fatto precedere le prime righe dell'omelia clementina nella versione attestata da *Mil.* (*Єѿлистоу — въ законѣ*).

L'attribuzione delle due omelie *Се пакы е Свѣтз праведникомз* (rispettivamente a *Klim. Ochr.* e a *Io. Ekz.*) deve ritenersi incerta: la prima, risalente a Sobolevskij (1904), non è suffragata dalla testimonianza di nessun manoscritto, l'altra è quasi interamente una traduzione dal greco (Capaldo 1982).

- (4) Mar 25 Greg. theol. De annuntiatione M. Deiparae
Originale greco sconosciuto

Начеткъ словесъ гнѣ истина и въ вѣкы все соудбы правды ѿго (Ps. 118: 160): тѣмъ же възрдоу се азъ — *des. Ѡ* дрѣва юже юсть
вѣдѣти добро и зло не гадита' въ ньже бо днѣ снѣста Ѡ (нѣго) (= Gen. 2: 17) | 7^Г-8^У

L'intero fascicolo andato perduto dopo il f. 8 doveva contenere altri due terzi di quest'omelia (circa 4 ff.) e la prima metà del successivo № 5 (circa 4 ff.).

Quest'omelia ricorre anche in *Jazu III.c.22* e *Chlud. 195* (ff. 312v-317), ma anonima. Tra le omelie di Gregorio di Nazianzo questa omelia non c'è; solo un passo, poco prima della lacuna, ricorda (ma in modo vago) un passo dell'*Hom. 38* del Nazianzeno. Sobolevskij (1908: 267) ha osservato che le omelie di Grigorij, traduttore del tempo di Simeone, sono omelie esegetiche ("slova na teksty"), e che cominciano con una citazione biblica ("oni nači-najutsja — tekstom"). Anche *Начеткъ словесъ* inizia con una citazione biblica (Ps. 118: 160), come le altre omelie del dossier di Grigorij prezviter. La questione della produzione omiletica di Grigorij prezviter e dell'appartenenza di questa omelia a quel gruppo di omelie che Sobolevskij vorrebbe attribuirgli, merita uno studio approfondito. In ogni caso Grigorij non ha composto omelie originali, ma delle compilazioni. Così, per es., l'omelia per la prima domenica dopo Pasqua (Pe 2.7: *Фѡмѡдъ же единъ ѿ ѡбою на десѡте*) è l'*Hom. 87* del commento crisostomico a Giovanni; l'altra per la Teofania (Ian 6: *Тѡгда прїиде Ісѡ*) è l'*Hom. 12* del commento crisostomico a Matteo.

- (5) (Mar 9) (Passio) (Martyres XL Sebasteni.)
Κατὰ τοὺς καιροῦς BHG³ 1201

< ВЪ ВРѢМЕНА ЛИКИНІА >

І БЕСТОУДНА БО ЛИЦА ВАША ГЛЮЩА НА БѢ НЕПРАВДОУ БЕШЬСТИА
 ИСПЛЪНИЛ СЕ ЮСТЬ (= *Supr. 74,24*) — *des. рекоше же воини* (= *Supr.*
79,16) | 9^r-10^v

La lacuna finale di questa *Passio* e quella dell'inizio dell'omelia seguente è dovuta alla caduta di un foglio nell'antigrafo di *Mil.* (cf. nota 9). Il testo mancante corrisponde a un foglio di un manoscritto un pò più grande di *Mil.* (delle dimensioni, per es., di *Mih.*). Per la lacuna iniziale v. sopra al N° 4.

Di questa *Passio* esistono in slavo antico 2 versioni: quella di *Supr* (primi due terzi) e quella di *Germ* (Capaldo 1978, Keipert 1980). La prima è incompleta (in quanto *Supr.* passa nella parte finale alla versione *Germ.*) e testimoniata dal solo *Supr.*; la seconda è molto ben testimoniata nelle collezioni antiche. Secondo Lunt (1982) potrebbe trattarsi non di due distinte traduzioni, ma di due redazioni della stessa traduzione. Essendosi conservata solo la parte finale, non siamo in grado di dire se *Mil.* N° 5, nella parte perduta, si accordava con *Supr.* o con *Germ.*

- (6) (Mar 9) (Bas.) (Martyres XL Sebasteni)
Μαρτύρων μνήμη BHG³ 1205

< О МОУЧЕНИЧИ ПАМѢТИ >

І ПОКАЗАШЕ ВСИ ТЪЧНИ ДРОУГЪ ДРОУГОУ РАВНИ ВОЛІЮ РАВНИ

стра (f.11r)ХТИЮ (= Supr 82,21) — *des.* въ самомъ цветѣ юности ѿ
житии небрѣ(гше) (= Supr. 97,8) | 10^v–16^v

Mancano alla fine meno di 2 colonne di testo. Per la lacuna iniziale cf. N° 5.

* * *

- (7) (Apr 25) (Passio) (Marcus ev.)
Κατ' ἐκεῖνον τὸν καιρὸν BHG³ 1036
< Въ ѿнаа времена апостоломъ разлучшемъ >
Ігѣа къ мнѣ да идоу въ Александрьскы градъ проводише же и
братиа до корабля и въкоусивше (= PG 115: 165 C 5) — *des.* при
цѣтви гаивъ нам же хѣтианомъ цѣтвующоу гоу *dox.* 17^r–19^v
Manca mezza colonna di testo (di PG) all'inizio, e cioè circa 1 f. di *Mil.*
- (8) Iun 24 Anon. De nativitate Io. bapt. Klim. Ochr. II: 404-06
Klim. Ochr.
Приснотекыи источникъ бѣтва непрѣстанно и напатаѣт прѣсьхшоюю
небврствіемъ соухотоу — *des.* нѣ да би спѣбиль быти причестники
бѣгтію и члѣвколюбіемъ гѣа *dox.* 19^v–23^r
- (9) Iun 24 Anon. De nativitate Io. baptistae
Ἐτοῦς τεσσαρακοστοῦ BHG³ 831
Въ лѣто четвьртодесетноѣ Иродоу цѣтвующоу възисканиѣ створи
избити младѣнце — *des.* цѣтвова же Архела ѣ лѣтъ испальнъ въ нѣ
же цѣтвующоу гоу нашѣмоу *dox.* 23^r–25^r
- (10) (Iun 29) Io. Chrys. Petrus et Paulus
Οὐρανῶ καὶ γῆς BHG³ 1497
Небоу и земли радость вижю за настоѣщии прѣздникъ — *des.*
мѣтъ въ днѣ соудища Хѣа с ним же ѿцоу *dox.* 25^r–28^v
La traduzione di *Οὐρανῶ καὶ γῆς* testimoniata in *Mil.*, *Mih.*, ecc. è da
tenere distinta dall'omelia slava antica Нѣо и земля торжествоуа веселитѣ
(ed. Sobolevskij 1906: 44 ss.). Resta da precisare il rapporto tra i due testi
e, in particolare, verificare l'ipotesi di Sobolevskij, secondo cui Нѣо и
земля sarebbe opera di Klim. Ochr.
- (11) Iul 27 Passio Panteleemon
Βασιλεύοντος τοῦ ἀσεβεστ. BHG³ 1413
Цѣтвующоу нечѣстивоу и законопрѣстоупникоу Мѣѣиміаноу

— *des.* Х̄д̄ именовую б̄зи бо даше тебе свѣтъ исцѣлѣвы же (= Lатышев 1914: 45, 21) | 28^v–32^v

Mancano circa 6 ff. alla fine.

* * *

- (12) (Aug 15) (Sermo) (De dormitione M. Deiparae)
Τῆς ἀγίας καὶ ἐνδόξου BHG³ 1055

< Свѣтъи и прѣславнѣи >

И д̄х̄оу с̄томоу всхишьшоу ме на облацѣ ѿ ѿфеса (= Mih 237^r a, 9) — *des.* ѿпоушение грѣхомъ ѿ г̄д̄ нашего ꙗ̄х̄д̄ и въ н̄н̄иашнии вѣкъ и въ боудоуши слаवेशе въкоупѣ *dox.* 33^r–39^v

Mancano all'inizio poco più di 3 colonne di testo.

- (13) Aug 15 Io. Dam. De dormitione M. Deiparae
Ἔθος ἐστὶ τοῖς ἐρωτικῶς BHG³ 1089

Обычаи юсть прилежащимъ съ любовью ѿ нѣчемъ на ꙗ̄зыцѣ — *des.* д̄х̄оу оустроившоумоу тобою с̄писение х̄м̄ъ *dox.* 39^r–40^v, 48^r^v

Prima del f. 48 c'è una lacuna di 2 ff.

- (14) Aug 29 Io. Chrys. De decollatione Io. baptistae
Ἵπερ τις ἀνὴρ BHG³ 867

ꙗ̄ко се моужь ютерь любе поустыню въ мѣствѣ лѣснѣ свде — *des.* грѣхъ оставаше на свѣтъ ч̄д̄аго оучениа приѣвгнѣмъ *dox.* 48^v–51^r

Quest'omelia è di Anatolio di Tessalonica (X sec.; cf. Beck, Kirche 552; così anche Hannick 1981).

- (15) Aug 29 Io. Chrys. De decollatione Io. baptistae
Πάλιν Ἠρωδίας μαίνεται BHG³ 859

Пакы Иродина б̄сцит се пакы моутит се — *des.* да тако течение послѣдовавшѣ въ свѣти лиикъ вчтѣте се *dox.* 51^r–52^v, 41^r–43^r

Prima del f. 41 (б̄л̄г̄ыѣ = Mih. 182va 5) c'è una lacuna di 1 f..

Oltre che nelle collezioni agiografico-omiletiche (*Mih.*, *Jag.*, ecc.) questa omelia ricorre anche nella redazione lunga dello *Zlatostruj* (cf. Thomson 1982: 18) — compilazione abulg. promossa dallo car Simeon (893–927) — e, limitatamente alla prima metà, nell'*Izb. Svjat.*, risalente anch'esso ad una traduzione promossa dallo car Simeone. La traduzione di Пакы Иродина è la stessa sia in *Zlatostruj* che in *Mil.*, *Mih.*, ecc. Non sappiamo se Пакы

Иродина facesse parte fin dall'inizio dello *Ztatostruj*. Se così fosse, allora Паки Иродина sarebbe passata alle collezioni agiografico-omiletiche dallo *Ztatostruj*. Secondo Konř (1929: 188), anche in *Izb. Svjat.* si tratta della stessa traduzione; anche Hannick (1981: 254) sembra essere di questo parere. La questione merita di essere studiata a fondo (ed io conto di affrontarla in altra occasione). L'osservazione di Konř, nel caso in cui venisse confermata, si rivelerebbe di grande importanza sia per lo studio dell'*Izb. Svjat.* che per la storia delle collezioni agiografico-omiletiche.

- (16) Oct 26 Passio Demetrius
Μαξιμιανός ὁ καὶ Ἐρκοῦλιος ВНГ³ 497
 Мдѣимиданъ Ёркоули приноудивъ готы и савроматы ꙗ Римѣ и
 изъшѣ въ солоуцнскы градъ — *des.* многа же чюдеса и исцѣлѣнїи гѣ
 створи идѣже по поути колесница животна идѣже бл҃гѣтию и
 шедротами и члѣвколюбїемъ гѣ *dox.* 43r-47v
 Questa *Passio* fa parte, secondo Speranskij (1901), del fondo piú antico
 dell'antico Menologio di ottobre. Essa è presente — talvolta insieme a *Mil.*
 № 17 e con qualche variante linguistica (приноудивъ : примжчь, cf. Попов
 1889: 2, *Slovar' knižnikov* 1987: 261) — in diversi tipi di collezione (in
 particolare, nei menologi, come per es. *Cet. 20: 12MEN Sep, Jazu III c 24:*
 4MEN Sep-Nov). Sembra che questa traduzione sia stata sottoposta a
 revisione linguistica e testuale (cf. *Germ., Sof. 1039, Ćud. 20*, ecc.).

- (17) Oct 26 Mirac. XV Demetrius
Ἐπιφωσκούσης γὰρ ВНГ³ 516
 Пришьдшемъ поганомъ на солоуцнскы градъ и брань съставлшемъ съ
 гражданы свитающю же третїемоу дѣи — *des.* прѣдавшоу намъ
 б҃голюбнымъ слоухомъ *dox.* 47v, 53v-55r
 Insieme all'altro miracolo, piú famoso, о двою дѣвицю (di cui non si
 conosce a tutt'oggi né un testimone slavomeridionale né l'originale greco),
 Пришьдшемъ поганомъ è all'origine del *duchovnyj stich* russo su s.
 Demetrio (v. da ultimo Begunov 1975), ma non è opera russa originale,
 come credeva Kirpičnikov (1890: 306-313) e, a quanto pare, anche Spe-
 ranskij (1901: 84). Il miracolo è infatti ben noto in area slava meridionale
 (cf. per es. *Germ. e*, tra i menologi, *Jazu III.c.24*), ed è tradotto dal greco:
 esso fa parte della cosiddetto "Primo libro dei miracoli di s. Demetrio", opera
 di Giovanni, vescovo di Salonicco (1ª metà del VII sec.). Secondo Lemerle
 (1981: 68-69), il miracolo XV si riferisce all'assedio che "en 586 plutôt
 qu'en 597 les Sklavènes lancés par les Avars mirent devant Thessalonique".
 Il *Mir. XV* era già noto in Russia nell'XI/XII sec., se — come pare —

nello *Skazanie o Borise i Glebe* (Usp. f. 17a 32 ss. аще оубо и веселашемъ са имъ съ ними бѣхъ . тако же и погыбаюшемъ имъ съ нимъ оумроу) si coglie una reminiscenza del nostro testo: веселашимъ са имъ дѣхъно бѣхъ съ ними . тако и погыбаюшимъ ... с ними оумроу (Роров 1889: 36).

- (18) Nov 1 Vita Cosmas et Damianus
 Τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰη. Χρ. βασιλ. BHG³ 372
 Цѣтвующоу гбѣ нашему Исхбѣ всака льсть разори се и
 демоньската слоужьба оупраздни се — *des.* до дѣньшняго дне не
 прѣстающа исцѣлениа творита *dox.* 55^v-57^r
- (19) Nov 13 Proclus Io. Chrysostomus
 Certe gratias deo PG 65: 827 s.
 Въ истиноу братиѣ блѣтъ бѣи ѿ несказаннѣмъ ѿго дарѣ — *des.* ѿ
 Ивана ѿгоже аще и житиѣ троудно нь смръть славна и гробѣ
 прѣблѣжень а мьзда не изрѣнна блѣтию и щедротами *dox.* 57^v-58^v
 Nonostante Jacimirskij (1916: 238: “slovo vstrečaetsja v grečeskich i
 slavjanskich spiskach neredko”), di questa omelia — *hom.* 20 delle omelie
 procliane edite in PG 65 — non si conosce l’originale greco, ma solo delle
 traduzioni (armena, slava e latina, quest’ultima edita in PG 65; cf. Leroy
 1967: 134-35). Già l’incipit mostra chiaramente che la versione slava
 s’accorda con quella latina (*Inc.*: Certe gratias deo, fratres carissimi, quod
 modo inenarrabili) contro la versione armena (*Inc.*: Sicut homines aurum
 amantes).
- (20) Nov 14 Passio Philippus
 BHG³ 1525 (?)
 Аѣли же внидоше въ домъ Стахиа бѣатаго и тѣ же створи имъ
 оучрѣждениѣ великѣ — *des.* Стахии же и иже с нимъ прѣвѣше оучеше
 цркъвь *dox.* 58^v-63^r
 L’incipit più comune di questa *Passio*, che è una “forma abbreviata” del
Martyrium Philippi e “non coincidente con nessuna delle redazioni note”
 (Thomson 1980: 260), è il seguente: Бѣ по възнесеніи гѣни (ed. VMČ
 Nojabr’ 1899: coll. 1996-2002; Petrovskij 1898). Lo stesso incipit di *Mil.*
 è noto da due altri manoscritti: GIM, Uv. 335 (758), GPB Vjaz. 37. In
Germ. (ff. 76-82v) l’incipit è un pò diverso: Бѣ аѣломъ оучашемъ възнати.
- (21) Nov 16 Passio Mathaeus
 BHG^a 1225a (?)
 Тако бываемага чюдеса стѣмъ аѣломъ Матфеѣмъ проповѣдана быше
 по всѣи странѣ члѣвогадѣць — *des.* блѣжени же чтоушии память ѿго

ІАКО БОУДОУТЬ ПРОСЛАВЛІЕНИ ВЪ ВЪКИ ВЪКА· ІЕСТЬ ЖЕ ДНЬ ПАМЯТИ ІЕГО
 МЦА НОІЕ ЁІ *dox.* 63^r-69^v

Questa *Passio* ricorre di solito con un altro incipit: ВЪ ВРЪМЕ ОНО БЪШЕ
 АПЉИ ВКУПЪ (ed. Petrovskij 1898: 155, Baluchatyj 1915). In realtà la
 versione di *Mil.* rappresenta una forma leggermente abbreviata di ВЪ ВРЪМЕ
 ОНО. E infatti *Mil.* № 21 non ha all'inizio il racconto dell'imprigionamento
 dell'apostolo Andrea nella terra degli antropofagi e della sua liberazione ad
 opera di Matteo. È difficile dire in che rapporto stiano tra di loro le due
 versioni, se cioè la breve derivi dalla lunga o viceversa. La questione è
 complicata dal fatto che c'è un'altra versione della *Passio* (БЫВШИ ОУТРЕНИ
 ИЗИДЕ, ed. VMČ Nojabr': coll. 2068-2079), i cui rapporti con la precedente
 debbono essere chiariti. Le 2 versioni (ВЪ ВРЪМЕ ОНО e БЫВШИ ОУТРЕНИ)
 rappresentano, secondo Thomson (1980: 262), la traduzione di BHG^a 1225d,
 (compilazione delle forme abbreviate di BHG³ 109-110 e BHG³ 1224-225).
 In verità le due versioni, anche se molto simili per la materia trattata
 (Lipsius-Bonnet 1898: 217-252, a partire dal cap. IX ss.), non sono im-
 parentate (cf. Baluchatyj 1915). — Se ІАКО БЫВАЕМЫА deriva veramente da
 ВЪ ВРЪМЕ ОНО, si potrebbe mettere in relazione l'intervento redazionale
 (mirante evidentemente a rendere più compatto il racconto) con la storia della
 trasmissione del menologio; e infatti i menologi SpDA 1354 e Vilnius
 CBAN N. 103 (227) hanno la versione ІАКО БЫВАЕМЫА.

(22) Nov 30 Passio Andreas

BHG³ 94c-95 & 97 (?)

ВЪ ОНО ВРЪМЕ ВЪ НИЖЕ КНЕЗЬ ІУГЕАТЬ ВЪ ПАТРЪСКИ ГРАДЬ ВЪШЪДЬ
 НАЧЕТЬ НОУДИТИ ХРЪТИАНЫ — *des.* ТОЛИКЪ ЖЕ СТРАХЪ ПОДВИЖЕВ СЕ ІАКО
 НИ ІЕДИНОГО ОСТАВИТИ НЕВЪРОВАТИ БОУ И СПСЪ І 69^v-70^v

Il testimone più antico finora noto (Thomson 1980: 259; sub *d*) di questa
 compilazione era un *Toržestvennik* russo del XVI sec. (BAN 31.6.26 [Tolst.
 40]). Secondo Thomson "it is uncertain whether it is a translation of an un-
 traced Greek compilation or an original Slavonic work using those sources".

(23) (Apr 1) (Vita) (Maria Aegyptiaca)

Μυστήριον βασιλέως

BHG³ 1042c

<ТДИНОУ ЦРВОУ >

І ПОГРЪШИ СИЦЕ БО БЪГЪШЕ О ПОДВИЗЪ СТАРЦЪ НАРОЧИТЬ — *des.* ОУМРЪ
 ЖЕ ІОСИМА ВЪ ТОМЪ МАНАСТЫРИ БЛИЗЪ СТА ЛЪТЬ БЫВЪ БЛГТИЮ И
 ЧЛЪКОЛЮБИЕМЪ *dox.* 71^r-84^r

Per la perdita di un foglio delle mie note non sono in grado di precisare
 l'inizio e la fine delle due lacune interne.

- (24) Aug 26 Passio Adrianus
Εγέμετο ἐν τῇ δευτέρῃ περιόδῳ BHG³ 27
 БѢ въ второе оубѣженіе мочителю Мадимитану вънити въ Ни-
 комидію — *des.* оумѣше ѿ нихъ вльнами потопленіи' полоунощи же
 ДХЪ льстивъ гави се Наталии (= AASS Sept III: 230 D 7) | 84r-93v
 Manca circa 1 f. alla fine. Da notare inoltre la lacuna di 1 f. tra il f. 90 e il f.
 91.

* * *

- (25) (Sep 14) (De exaltatione crucis)
 Andr. Cret. *Σταυροῦ πατήγουρι* BHG³ 443
 < Крѣста прѣздникъ >
 | (бѣсов)жа смрада избыхомъ и дѣховнаго оуѣданиа ислигавшаго се
 мурѣ (Cant. 1:2) причещаем се (= PG 97: 1028 A 2) — *des.* прославетъ
 име твоѣ тако велѣи ѣси и творѣи чюдеса ты ѣси бѣ ѣдинъ и
 тебе слава *dox.* 94r-96v
 Manca all'inizio testo corrispondente a poco più di 3 ff.
Mil. № 25 ha il testo completo di *Σταυροῦ πατήγουρι*, mentre VMČ ha
 solo la prima metà (Sentjabr' 682 – coll. 684; fino a *τῶν εἰς ἡμᾶς*
θαυμάτων ἢ κορωνίς PG 97 1021 C 6). La versione breve (inc.: Крѣста
 прѣзднѣство — *des.* врѣхъ чюдесемъ бывшїимъ въ насъ ... и скончаниѣ
 бывшїимъ насъ ради мочкамъ хѣдамъ *dox.*) ricorre già in mss.
 slavomeridionali del XIV sec., rappresentanti di diversi tipi strutturali:
 menologi (cf., per es., *Cet.* 67, ff. 81v-83v) e panegirici (*Hil.* 473, ff. 38r-
 39v, ecc.)

- (26) Sep 26 Anonym. Io. theologus
 Sym. Metaphr. *Ὅτι μὲν πολὺ τῶν ἀγγέλων* BHG³ 919
 | Ако не многомъ ѿ днѣль мнии ѣсть чловѣкъ тако мощно ѣсть
 ѣмоу съ днѣлы быти — *des.* грозномуу ѡномуу прѣданию повиннь
 ни тѣ бо не смѣаше въпраша(ти) (= PG 116: 687A1) | 96v-97v
 Mancano alla fine i 6/7 del testo (520 righe su 610 dell'ed. in PG), e cioè
 circa 9 ff.

Il testo metafrastico si trova in alcuni menologi "do-makarevskogo sostava"
 (Moskva, GBL Tr.-Serg. L. 663; MDA 88). Secondo Speranskij (1896:
 250) la sostituzione dell'antica lettura (BHG³ 916: Acta seu peregrinationes

a. Prochoro) con la *Vita* di Simeone Metafraste "byla vyzvana pervonačal'no bol'sim ob'emom Prochora".

* * *

- (27) (Tr² 6.6) (?) (Lazarus)
 Klim. Ochr. Klim. Ochr. II: 837-840
 < Придѣте възлюбленни прѣзднолюбци >
 | (то)го ради и се чудо бѣ лѣзаріево оуспение: прѣбѣ же на томъ
 мѣстѣ (= 838, 11) — *des.* да оуспрѣшемъ хѣ славеде и выпиюше бѣгнь
 гредѣи въ имѣ гѣне бѣ гѣ гави се намъ *dox.* 98^r-99^r
 Manca 1 f. all'inizio.
- (28) Tr² 6.7 Io. Chrys. In ramos palmarum
Ἐκ θαυμάτων ἐπὶ θαύματα CPG 4602
 Отъ чудеса на чудеса гѣна идѣмъ братиѣ идѣмъ ѿ силы на силоу
 — *des.* въскрѣшение же гавит се и въ нельжны сѣ бѣии въроу имемъ
 и въ коупъ поклоним се юмоу *dox.* 99^r-101^r
 Lacuna interna di 3 ff. tra il f. 100 e il f. 101.
 La traduzione di *Ἐκ θαυμάτων* è nota in due versioni antiche: quella del
Supr. e quella del *Cloz./Mih.* (entrambi privi dell'inizio; ed. del testo
 completo, sulla base di un manoscritto moscovita, in Bláhová 1969). *Mil.*
 presenta la versione del *Cloz./Mih.*
- (29) Tr² 6.7 Anon. In ramos palmarum
 Klim. Ochr. Klim. Ochr. I: 509-596
 Дѣи съзываетъ ны братиѣ свѣтозарны дѣли Павль на радость
 дѣовноую вельгласно въпиѣ — *des.* хотѣи приити въ славу бѣства
 своего соудити живымъ и мрътымъ: бѣгнь гредѣи въ имѣ гѣне,
 славимъ *dox.* 101^r-102^r
- (30) Tr² 7.1 Io. Chrys. De figu
 'Ὀφθαλμὸς μὲν ὄρων CPG 4588
 Понѣже прѣжде сѣздахомъ ѿ смоковници: се пакы възлюбленни
 недокончана прѣдлежитъ бѣгтѣю бѣію да сповѣмы: зоутра рече
 (= *Supr.* 349,15) — *des.* дѣли проповѣдають и цркви красет се
 славеде пропѣшаго се на нѣмъ гѣ *dox.* 102^r-104^v
 La traduzione del testo completo dell'omelia 'Ὀφθαλμὸς μὲν ὄρων è in
Supr. (N^o 30; inc.: Око оубо видѣ). *Mil.* presenta solo la seconda metà

dell'omelia (nella stessa traduzione di *Supr.*) e precisamente a partire da $\zeta\alpha\omicron\upsilon\tau\rho\alpha \rho\epsilon\chi\epsilon$ (= *Supr.* 349: 15). Da notare che già in *Supr.* si registrano i primi tentativi di segmentare questa lunga omelia: 350, 19 (un po' dopo l'inizio di *Mil.* N° 30); 351,8. In *Mil.* la versione completa si presenta rimaneggiata. Sono evidenti i segni di una revisione linguistica e stilistica, non sembra però che il testo sia stato controllato sul greco. Il testo utilizzato dal redattore di $\Pi\omicron\eta\kappa\epsilon \text{ } \zeta\epsilon \text{ } \rho\rho\epsilon\zeta\delta\epsilon$ era in qualche caso migliore di quello testimoniato dal *Supr.* Così, per es., $\tau\omicron\nu \text{ } \acute{\epsilon}\kappa \text{ } \pi\alpha\rho\alpha\delta\epsilon\lambda\omicron\upsilon\sigma\upsilon \text{ } \pi\epsilon\sigma\omicron\nu\tau\alpha \text{ } \text{'}\Lambda\delta\acute{\alpha}\mu\upsilon$ è reso bene da *Mil.* ($\omega\pi\alpha\delta\sigma\alpha\delta\omicron \text{ } \rho\omicron\rho\omicron\delta\iota \text{ } \Lambda\delta\alpha\mu\alpha$) e non da *Supr.* ($\mu \text{ } \rho\rho\omicron\rho\omicron\zeta\zeta \text{ } \eta\sigma\pi\alpha\delta\zeta\sigma\alpha\delta\omicron \text{ } \Lambda\delta\alpha\mu\alpha$ 349, 19). Nella storia della trasmissione del testo della versione slava di $\text{'}\text{Οφθαλμοῦς μὲν ὁρῶν}$ si possono distinguere le seguenti fasi: 1) versione del testo completo (*Supr.*), 2) divisione del testo in due parti, con l'aggiunta in testa alla seconda della frase di collegamento $\Pi\omicron\eta\kappa\epsilon \text{ } \zeta\epsilon \text{ } \rho\rho\epsilon\zeta\delta\epsilon \text{ } \sigma\kappa\alpha\zeta\alpha\chi\omicron\mu\omicron\upsilon \text{ } \omega \text{ } \sigma\mu\omicron\kappa\omicron\nu\nu\iota\zeta\iota \text{ } \cdot \text{ } \sigma\epsilon \text{ } \pi\alpha\kappa\iota \text{ } \nu\acute{\epsilon}\lambda\alpha\nu\omicron\beta\lambda\epsilon\mu\epsilon\nu\iota \text{ } \cdot \text{ } \eta\epsilon\delta\omicron\kappa\omicron\nu\chi\alpha\mu\alpha \text{ } \rho\rho\epsilon\delta\lambda\epsilon\zeta\iota\tau\eta \text{ } \beta\lambda\gamma\tau\iota\omicron\upsilon \text{ } \beta\eta\kappa\iota\omicron \text{ } \delta\alpha \text{ } \sigma\pi\omicron\nu\epsilon\upsilon\mu\eta$, che si spiega solo se preceduta dalla prima parte dell'omelia, 3) eliminazione della prima parte, col risultato che l'inizio dell'omelia fa riferimento ad un precedente discorso *De figu*, che però manca (fase testimoniata in *Mil.*).

- (31) Tr² 7.2 Io. Chrys. In decem virgines
 $\text{'}\text{Ὅταν τὸ εὐδαμνῆτον}$ CPG 4580

$\text{Ї}\text{ГДА ЖИЗНИ СКОРОЕ СКОНЧАНИЕ РАЗУМУЕЮ И ЛЪТЬ КОНЬСКИ ТЕКОУЩЬ КРОУГЪ И МНОГОТРОУДНОЕ ЧЛВЧЬСКОЕ ЖИТИЕ — } des. \text{ и } \omega\beta\iota\tau\epsilon\lambda\beta \text{ } \eta\alpha \text{ } \eta\beta\sigma\epsilon\chi\eta \text{ } \omicron\upsilon\gamma\omicron\tau\omicron\nu\omicron\delta\alpha\upsilon \text{ } dox. \text{ } 104^v\text{--}108^r$

Lacuna interna di 1 f. tra il f. 107 e il f. 108.

Non sembra che il testo di quest'omelia, presente in molte collezioni antiche (*Usp.*, *Chlud.* 55, *Mih.*, ecc.) sia stato sottoposto a revisione linguistica e stilistica.

- (32) Tr² 7.3 Io. Chrys. In meretricem
 $\text{'}\text{Ἐν παντὶ καιρῷ}$ CPG 4733

$\text{На всако врѣме добро и спсено покаѣниѣ дръжешим се ѡго въ синѣ же пачѣ дльбныѣ дѣи на оуспѣхъ бываѣтъ всѣмъ члкомъ — } des. \text{ } \omega\pi\omicron\upsilon\sigma\alpha\delta\iota\omicron\tau \text{ } \sigma\epsilon \text{ } \gamma\rho\upsilon\sigma\iota \text{ } \kappa\epsilon\kappa \text{ } \mu\eta\omicron\zeta\iota \text{ } dox. \text{ } 108^r\text{--}109^v$

Lacuna interna di 1 f. tra il f. 108 e il f. 109.

Nemmeno quest'omelia, che ricorre nelle stesse collezioni antiche in cui abbiamo registrato *Mil.* N° 31, è stata sottoposta, a quanto pare, a revisione linguistica o testuale.

- (33) Tr² 7.3 Ephr. Syr. In meretricem
Πολλῶν θυτῶν ὁσίων BHG³ 1162d
 Многомь соушимь прѣпѣвнымь и достойнымь бѣи хвалешимь ѿтно
 прѣвстаго вѣкоу спѣбленъ быхъ и азъ — *des.* ѡставет се жеи понеже
 вари прѣвѣи гавити любовь ѡ прошении мало любещюмоу много
 прашает се всегда *dox.* 109^v–114^r
 Lacuna interna di 2 ff. tra il f. 111 e il f. 112.
 Di quest'omelia sono note almeno due traduzioni antiche: una testimoniata
 da *Jag.*, l'altra da *Mih.*, *Mil.* ecc. La versione edita del testo greco (Ass. II
 297-306) ha un explicit diverso dallo slavo, presentando alla fine una dozzi-
 na di strofe in piú. L'omeoteleuto finale di *Mil.* № 33 si ritrova in *Mih.*,
Viln. 257, ecc.:
- | | |
|--------------------|----------------------------|
| мало любещюмоу | <i>τῷ ὀλίγον φιλοῦντι</i> |
| < мало прашает се, | <i>ὀλίγον ἀφέται,</i> |
| много любещюмоу > | <i>τῷ δὲ πολὺ φιλοῦντι</i> |
| много прашает се | <i>πολὺ συχαίρεται.</i> |
- (34) Tr² 7.4 Euseb. Al. De passione Christi
Τῆς χθῆς ὑποσχέσεως BHG³ 635b
 Вѣчерашнѣи рѣчи днѣ мышлю издрѣшити се дългоу възлюбленни и
 ищю како или гдѣ слово назнаменати — *des.* на нѣо възходѣ створи
 съ ѡцѣмь свѣде и съ сѣымь дѣхомь прославляемь *dox.* 114^r–117^v
- (35) Tr² 7.5 Georg. Nicom.
Πρὸς ὑψηλοτάτην BHG³ 1139
 На вышнѣи намь мѣсто вышѣдѣ слово гласнѣишеи трюфы паче гласе
 к себѣ всоу тварь съзывають — *des.* просвѣтѣнии ѡ томь сладцѣмь
 хѣ свѣтѣ нашемь тако томоу подобаетъ *dox.* 117^v–126^v
 Tre lacune per un totale di 6 fogli: (a) dopo il f. 119 mancano 4 ff. (= *Mih.*
 107^va,7 — 110^rb,35), (b) dopo il f. 121 manca 1 f. (= *Mih.* 112^ra,5 —
 112^vb,3), (c) dopo il f. 124 manca 1 f. (= *Mih.* 114^ra,3 — 114^vb,8).
 Giorgio di Nicomedia, autore di questa omelia, è corrispondente di Fozio
 (Beck 1959: 542-3).
- (36) Tr² 7.6 Epiph. Alex. In divini corporis sepultura
Πι τοῦτο; BHG^a 808e
 Ѹто се днѣ безмльвиѣ много на земли что се безмльвиѣ много —
des. и славецѣ бскрѣвшышаго ны хѣ ѡ истлѣннѣи *dox.* 126^v–135^v
 Due lacune : (a) di 1 f. dopo il f. 131 (= *ωβι* | *Supr.* 459,8 — *гоу* *βυи*

(ma non quella dei *Toržestvenniki* russi) presenta otto scoli, di cui uno subito all'inizio (зачело глѣ — добрь). Il quadro risultante dai rapporti tra le diverse varianti di quest'omelia — un pò diverso da quello che lasciano supporre Gorskij-Nevostuev e Speranskij — non sembra che possa essere esteso alle altre omelie di Gregorio di Nazianzo incluse nelle due collezioni (di 13 e 16 omelie), e che pure ricorrono nei panegirici (omelia per la domenica di Tommaso, omelia per Pasqua). Cf. da ultimo Thomson 1983.

- (39) Pe 1.7 (Io. Chrys.) (In pascha) (?)
Originale greco sconosciuto

< Peric.: И се два бѣста (Lc 24:13) In.: Ѡ како ѡгда богазнь >
I ката соуть словеса сии таже проричета к себѣ (= Supr. 474,27) — des.
тридѣвную ѡго проображаю въскрѣсению Дѣды же ѡ въсхождении
ѡго въ правдоу въ(строуби) (= Supr. 478,28) | 139^r-140^v
Mancano poche righe alla fine.

Di questa omelia che, oltre che in *Supr.* (N° 41), ricorre anche in *Mih.*, *Chlud.* 55 non è stato finora trovato l'originale greco. Se, come pare, G. Crisostomo compose anche un commento al Vangelo di Luca, Ѡ како ѡгда potrebbe derivare da questo commento, come l'omelia *Mil.* N° 2.

- (40) Pe 6.4 (In ascensionem) (?)
Originale greco sconosciuto

< Бѣгвнь бѣ бѣгъ годъ всѣмь >
I (зыва)ше се бечиниа ради своихъ чедь невидимы ѡбранеце тако же
оуста стѣнныѣ ѡврьзше распаданиа (= Mih. 160^v a, 24) — des. и въ
всѣи Июдѣи и Самарии и до послѣднихъ земли и сии рекъ (= Mih.
161^v a, 3) | 141^r-142^r
Mancano 3 ff. all'inizio e circa 2 coll. alla fine.

- (41) Pe 6.4 (Io. Chrys.) (In ascensionem)
Εἰκαίρον σήμερον πάντας CPG 4532

< Бѣгъ годъ днѣ >
I (на)шего начела горъ цвѣща и нашего ѡства ѡ де(сноу)ю бжиа
прѣстола (сина)юша аще бо и чюдє(сныи) пррокъ ѡбнажи (= Mih.
162^r a, 16 s.) | 142^v
Questo è tutto quello che si legge dell'omelia. Mancano 1 col. all'inizio e
circa 3 ff. alla fine.

3. STRUTTURA E PREISTORIA DI *MIL*.¹²

La composizione dei fascicoli e l'analisi del contenuto di *Mil.* (così come si presenta attualmente, molto lacunoso, e come si presentava nel XVI sec., più ricco) mostrano chiaramente che esso si compone di due parti distinte. Questo è un fatto certo. Garantito dalla foliazione indipendente dei ff. 1-97 e 98-142 (che d'ora in poi chiameremo rispettivamente [Mil. I] e [Mil. II]), esso trova netto riscontro anche nel contenuto:

(a) La prima parte ([Mil. I]) contiene esclusivamente letture per la parte fissa dell'anno liturgico.

Più precisamente, [Mil. I] si presenta come un insieme — a prima vista irregolare — di 3 sequenze di feste fisse.¹³

- < *** >
 (A) Dec 29 ~ Aug 29 (Ni 1-15),
 (B) Oct 26 ~ Aug 26 (Ni 16-24),
 < *** >
 (C) Sep 14, 26 (Ni 25-26)
 < *** >

(b) La seconda parte ([Mil. II]) presenta solo letture per la parte mobile.¹⁴

Si tratta di un breve segmento dell'anno liturgico (dal sabato di Lazzaro a Pasqua) — importante, ma poco caratteristico dal punto di vista strutturale —, seguito da 2 letture sull'Ascensione:

- < *** >
 (A) Tr² 6.6 ~ Pe 1.7 (Ni 27-39),
 (B) Pe 6.4 (Ni 40-41)

¹² Qui di seguito distinguerò sempre nettamente tra l'inventario dei testi attualmente presenti in *Mil.* (*Mil.* N° 1-41, ma più spesso senza *Mil.*), quello presupposto dal *Zapis* di f. 143 (*Mil. Zap.* o solo *Zap.* N° 1-60, cf. Fig. 2) e quello della nostra ricostruzione (*Mil. Ricostr.* o solo *Ricostr.* N° I.1-41, II.1-30, cf. Fig. 4).

¹³ Segnalo con tre asterischi le lacune che hanno danneggiato la fisionomia strutturale di [Mil. I] e [Mil. II].

¹⁴ L'ultimo testo di questa parte è in realtà dedicato a una festa fissa (Dec 26, s. Stephanus). Ma si tratta chiaramente di un elemento aggiunto, di un supplemento a [Mil. I]. Cf. la nota 27.

< *** >

Quello che dobbiamo verificare adesso è se [Mil. I] e [Mil. II] debbano considerarsi due manoscritti indipendenti (eventualmente prodotti nello stesso scriptorio, o addirittura dallo stesso scriba) che, ridottisi con l'uso a poco meno della metà, siano stati ad un certo punto rilegati insieme, o se — viceversa — essi non abbiano mai avuto un'esistenza indipendente, essendo stati fin dall'inizio concepiti come parti costitutive di un manoscritto unitario.

1. STRUTTURA DI [MIL. I] E [MIL. II]

Per poter verificare l'autonomia strutturale di [Mil. I] e [Mil. II] dobbiamo cercare di far luce sulle lacune rivelate dalla nostra analisi (Fig. 1).

Ma a questo scopo non bastano i dati offerti dal manoscritto. E infatti come altri manoscritti giuntici lacunosi e il cui contenuto sia un insieme di testi agiografici, la cui occorrenza non sia né interamente libera né interamente necessitata, così anche *Mil.* richiede — per svelare il segreto della sua composizione originaria — di essere collocato nel quadro più ampio delle collezioni agiografico-omiletiche. I principi che regolano l'organizzazione del materiale testuale al loro interno, temperati da frequenti e non sempre predicabili irregolarità, ci aiutano a capire che cosa rappresentano esattamente [Mil. I] e [Mil. II].

La storia delle collezioni agiografiche in area slava, soprattutto nel periodo più antico (secc. IX-XIV), è in gran parte ancora da scrivere. Ai nostri fini basterà ritenere i seguenti punti:

(1) Che le collezioni agiografiche sono modellate di regola sui tipi strutturali (MEN, HOM, LEZ, PAN)¹⁵ delle collezioni greche:

Ciascuno di questi tipi può presentarsi in una più o meno grande varietà di forme, che nel loro insieme costituiscono le forme "normali" delle collezioni agiografico-

¹⁵ Questi sono essenzialmente quattro (magistralmente esaminati da Ehrhard): *Menologio* (MEN) e *omeliario* (HOM), con letture rispettivamente per le feste fisse e per quelle mobili; *lezionario* (LEZ = *Jahressammlung*) e *panegirico* (PAN), e cioè due diverse combinazioni di feste fisse e mobili, con un maggior numero di feste fisse nel primo, di quelle mobili nel secondo.

[Mil. I]	<i>Lecture per le feste fisse</i>		
	LACUNA I		
f. 1	fasc. ?		
	LACUNA II		
f. 2-16	fasc. $\bar{\eta}, \bar{\iota}$	Manca l'intero fasc. $\bar{\kappa}$	
	LACUNA III		
f. 17-32	fasc. $\bar{\eta} \bar{\iota} - \bar{\rho} \bar{\iota}$		
	LACUNA IV		
ff. 33-93	fasc. $\bar{\varsigma} \bar{\iota} \sim \bar{\kappa} \bar{\Delta}$	Dei 72 ff. di questi 17 fasc. ne sono andati perduti 11	
	LACUNA V		
	LACUNA VI		
ff. 94-97	fasc. ?		
	LACUNA VII		
[Mil. II]	<i>Lecture per le feste mobili</i>		
	LACUNA VIII		
ff. 98-142	fasc. $\bar{\Delta} \sim \bar{\eta} \bar{\iota}$	Dei 72 ff. di questi 9 fasc. sono andati perduti 27.	
	LACUNA IX		

Fig. 3
Lacune di *Mil.*

LACUNE I, II, IV, VI, VII, IX

I ff. 94-97 vanno collocati — come abbiamo visto — prima del f. 1. Sicché per la ricostruzione dei primi 7 fasc. di *Mil.*, bisognerà partire dalla seguente sequenza di lacune e fogli superstiti:

Lac. VI, ff. 94-97, Lac. VII, Lac. I, f. 1, Lac. II.

Lacuna VI — Prima della lettura per Sep 14 (Exalt. crucis), che inizia mutila al f. 94, *Mil. Zap.* ne registra un'altra per Sep 8 (Nativ. M. Deip.), che però manca

nel manoscritto (cf. nota 5). Era proprio con essa che poteva avere inizio il manoscritto.²¹ È molto probabile perciò che manchino all'inizio solo 11 ff., e cioè l'intero fasc. δ e i primi 3 ff. del fasc. ϵ (i cui ff. 4-7 sarebbero gli attuali ff. 94-95). All'inizio della lettura per Sep 14 (ff. 94-96) manca testo corrispondente a circa 3 ff. Restano dunque 8 ff. per Sep 8.²²

Lacune VII, I — Tra il f. 97, penultimo foglio del fasc. ϵ (con una lettura per Sep 26), e il foglio 1, unico foglio superstite del fasc. ϵ (con una lettura per Dec 29) mancano circa 26 ff., e precisamente: l'ultimo foglio di ϵ , i fasc. $\bar{\epsilon}$ - $\bar{\epsilon}$ e, forse, i primi fogli di $\bar{\epsilon}$. Il fasc. $\bar{\epsilon}$ era interamente occupato dalla parte mancante del N° 3; le letture contenute in $\bar{\Delta}$ e $\bar{\epsilon}$ erano certamente destinate al periodo compreso fra Sep 26 e Dec 29. *Mil. Zap.* ne registra 7.²³

Lacuna II — Tra il f. 1 e il f. 2 mancano circa 10 ff., e cioè: 1 o più fogli di $\bar{\epsilon}$, il fasc. $\bar{\zeta}$, 1 f. di $\bar{\eta}$. Anche in questo caso ricaviamo da *Zap.* le letture mancanti.

Ecco, in conclusione, come si può ricostruire il contenuto dei primi 7 fascicoli di *Mil.* (δ - $\bar{\zeta}$), di cui — come abbiamo visto — sono andati perduti circa i 9/10 (51 ff. su 56):

Fasc.		<i>Mil. Ricostr.</i>		<i>Mil.</i>	<i>Zap.</i>
< δ >		N° 1	Sep 8	om.	N° 37
		N° 2	Sep 14	N° 25	N° 38
< $\bar{\epsilon}$ - $\bar{\epsilon}$ > ²⁴	ff. 94-97	N° 3	Sep 26	N° 26	N° 39
< $\bar{\Delta}$ - $\bar{\epsilon}$ >		N ⁱ 4-10	Oct 23, Nov 21 Dec 6.16.18.25 ²	om.	N ⁱ 4, 3, 2, 5, 1, 6, 7
< $\bar{\epsilon}$ > ²⁵	f. 1	N° 11	Dec 29	N° 1	N° 11
< $\bar{\zeta}$ >		N ⁱ 12-14	Ian 1.6 ²	om.	N ⁱ 8-10

Lacuna IV — In questa lacuna di 16 ff. i primi 6 ff. erano occupati dai 2/3

²¹ Siccome le collezioni menologiche iniziano o con Sep 8 o con Sep 1 è possibile che prima di Sep 8 ci fosse una lettura per Sep 1 (Init. indict.). Si può pensare che Ružičić abbia scelto proprio i fogli con la lettura di Sep 8, perché sul primo di essi (come primo foglio del manoscritto) c'era un ornamento. Ma è improbabile che l'inizio del manoscritto sia sfuggito al restauratore del XVI sec.

²² Con 1 o 2 letture per Sep 8 o, eventualmente, con una per Sep 1 e una per Sep 8.

²³ Per quanto riguarda il loro ordine, cf. nota 9.

²⁴ Il fasc. $\bar{\epsilon}$ era interamente occupato dalla continuazione del N° 26.

²⁵ Non è possibile precisare la posizione di f. 1 all'interno del fasc. $\bar{\epsilon}$. Forse in esso capitava, oltre a *Mil. Ricostr.* N° 11, in parte o interamente anche qualcuno dei testi che abbiamo attribuito ai fasc. $\bar{\Delta}$ - $\bar{\epsilon}$.

omiletiche:¹⁶

¹ MEN	= Sep~Aug	² MEN 1-2	= (1) Sep~Feb; (2) Mar~Aug
¹² MEN 1-12	= (1) Sep ... (12) Aug		
¹ HOM	= Tr ¹ 1.7 ~ Pe 9.7		
² HOM A 1-2	= (1) Tr ¹ 1.7 ~ Tr ² 6.6	(2) Tr ² 6.7 ~ Pe 9.7	
¹ LEZ A	= Sep 1 ~ Feb, Tr ¹ ~ Pe 9.7, Apr~Aug		
¹ LEZ B	= Sep 1 ~ Aug 29, Tr ¹ ~ Pe 9.7		
¹ PAN A	= Sep 8 ~ Feb 2, Tr ¹ 1.7 ~ Pe 7.7, Iun 24 ~ Aug 29		
¹ PAN B	= Sep 8 ~ Aug 29, Tr ¹ 1.7 ~ Pe 7.7		
² PAN A 1-2	= (1) Sep 8 ~ Feb 2	(2) Mar (9) 25, Tr ¹ ~ Pe 9.7	
² PAN B 1-2	= (1) Dec 25 ~ Tr ² 6.6	(2) Pe 1.7 ~ Pe 9.7, Iun~Dec	

(2) Che inizialmente (secc. IX-X) furono tradotte dal greco alcune collezioni "normali", (α nella Fig. 5),¹⁷ insieme a testi isolati (γ ; per es. "Vita di Pancrazio") e a collezioni secondarie (β = omelie di Gregorio di Nazianzo); in misura minore furono prodotti anche testi più o meno originali (ϵ, η). Passando da una area linguistico-culturale all'altra, queste collezioni furono sottoposte a revisione linguistica, controllate sugli originali greci, arricchite di testi slavi originali, ecc. (λ, μ, ν); nello stesso tempo, mentre i singoli testi passavano da una collezione all'altra, furono messe a punto delle collezioni originali.

(3) Che successivamente (secc. XI-XIV; nella Fig. 5: ρ, σ, τ) le collezioni antiche furono arricchite con altri testi (tradotti e originali) o sostituite da nuove collezioni. Queste, costruite pur sempre secondo gli stessi principi strutturali delle collezioni antiche, presentavano nuove traduzioni di vecchi testi o testi fino ad allora mai tradotti.

¹⁶ Queste formule sono di facile lettura. Così, per es., l'ultima significa: "pane-girico del tipo B (cioè con inizio della collezione al 25 dicembre) in due volumi, di cui il 1° contiene letture per il periodo da 25 dicembre al sabato della settimana santa, e il 2° va da Pasqua alla domenica dopo Pentecoste, concludendosi con delle letture per le feste fisse da giugno a dicembre".

¹⁷ Il secondo di questi *Contributi* (Capaldo 1989) è consacrato alla messa a punto di fatti e problemi relativi a questa epoca antica. Lì si troveranno indicazioni più dettagliate sulle singole collezioni "normali" (raccolte insieme, nella Fig. 5, sotto la sigla α) Il compito più difficile è quello di ricostruire l'inventario delle letture presenti in ciascuna di esse, e restituire — sulla base dei pochi manoscritti superstiti (nessuno dei quali anteriore all'XI sec.) — il dettato originale dei singoli testi. Altrettanto complesso è decidere se le collezioni slave riproducano esattamente, anche nell'inventario dei testi, simili collezioni greche o se la scelta dei testi sia stata fatta dai traduttori.

E così, ritornando a *Mil.*, niente ci autorizzerebbe, per esempio, se ci limitassimo ai dati del manoscritto, a supporre che i ff. 94-97 debbano essere collocati innanzi all'attuale f. 1, in testa al manoscritto, mentre invece è molto netta l'indicazione che viene in questo senso dal quadro generale delle collezioni. Sicché sicuramente possiamo ricostruire, per [Mil. I], una sequenza corretta: (C)+(A).¹⁸

Anche l'*irregolarità* (A)+(B),¹⁹ garantita dal fatto che il N° 16 (primo N° di (B)) segue nello stesso foglio al N° 15 (ultimo N° di (A)), è confermata dalle collezioni menologiche, che spesso presentano, dopo sequenze regolari, delle letture supplementari.

Similmente, per quanto riguarda [Mil. II], è solo interrogando collezioni come HOM (cf. la nota 15) che possiamo farci un'idea delle lacune iniziale e finale (le cui dimensioni sono precisate dall'analisi dei fascicoli e dal *Zapis*), e quindi della struttura dell'insieme.

LACUNE DI *MIL.*

La maggior parte delle lacune (23 su 32)²⁰ non pone problemi particolari, in quanto sono interne ai singoli testi, ma le rimanenti 9 (Fig. 3) hanno oscurato tratti importanti della fisionomia strutturale di *Mil.* e perciò meritano di essere analizzate in modo approfondito.

Grazie all'*Indice* di f. 143, possiamo cercare di farci un'idea di ciò che era contenuto in 6 di esse. Le altre 3 sono anteriori all'epoca a cui risale il *Zapis*.

¹⁸ I due sermoni per Sep 14 (De exalt. crucis), Sep 26 (Io. theol.) si trovavano già nel XVI sec. in fondo a [Mil. I]. Cf. Fig. 2.

¹⁹ Abbiamo già accennato alle sequenze Mar 25 + Mar 9 (N° 17, 18-19) e Iul 27 + Iun 20 (N° 25, 26). Di altre piccole irregolarità microstrutturali non mette conto nemmeno parlare.

²⁰ Il conteggio delle lacune è stato fatto calcolando come lacuna a sé ogni fascicolo (o insieme di fascicoli successivi) mancante e similmente, all'interno dei singoli fascicoli, ogni lacuna di fogli. Nella Fig. 3 ho numerato da I a IX le lacune più importanti, mentre ho segnalato le lacune minori in modo sommario e cumulativo in margine ai ff. 2-16, 33-93, 98-142. La Fig. 1 permette in ogni caso di localizzare le singole lacune con precisione; inoltre esse sono state commentate nella descrizione del contenuto di *Mil.*

mancanti del N° 11 (Panteleemon), mentre nell'ultimo c'era l'inizio del N° 12. Nei 9 ff. intermedi, a giudicare dall'*Indice*, si leggevano tre testi: 1 per il profeta Elia (Iul 20) e 2 per la Trasfigurazione (Aug 6). Sia per Elia che per la Trasfigurazione i dossiers di *Mih.* (ff. 217-236) sono più ricchi: 3 testi per il primo, 4 per la seconda.²⁶ È probabile che i tre testi di *Mil.* si trovino fra questi 7.

Lacuna IX — Se veramente, come risulta dalla Fig. 1 e come conferma l'*Indice*, le 2 letture N° 40-41 per Pe 6.4 (Ascensio) seguivano direttamente il N° 39 destinato a Pe 1.7 (Pascha), allora è probabile che il periodo da Pasqua a Pentecoste (o, più esattamente, alla prima domenica dopo Pentecoste) era rappresentato debolmente in [Mil. II], e che alla fine mancano solo le 3 letture registrate dall'*Indice* (N° 56-58). Le ultime 2 letture (N° 59-60) possono essere considerate delle aggiunte: il N° 60 è senz'altro un'aggiunta a [Mil. I],²⁷ mentre per il N° 59 (data la genericità del titolo) non siamo in grado di dire nulla di preciso. Per queste 5 letture non dovevano essere necessari più di 2 fasc.

LACUNE III, V, VIII

Lacuna III — Le prime 2 colonne del fasc. ᾱI erano occupate dalla fine del N° 6 (Mar 9), mentre nell'ultimo foglio c'era l'inizio del N° 7 (Apr 25). Nei rimanenti 6 ff. è probabile che si leggesse la *Vita* di s. Giorgio (Apr 23) *НЕНАВИДѢИ ИСПРЪВА ЧЛѢКЪ* (*Chlud.* 195, ff. 327v-332v, ed. Veselovskij 1880), che occupa l'equivalente di 6 ff. e mezzo di *Mil.*

Le Lacune V e VIII hanno per noi un significato particolare, perché riguardano punti del manoscritto (inizio e fine) particolarmente significativi per la definizione della collezione. Abbiamo già visto come, da questo punto di vista, problemi particolari pongono anche le lacc. VI (iniziale di [Mil. I]) e IX (finale di [Mil. II]).

Lacuna V — Alla fine del fasc. κΔ mancano 2 ff.; in essi doveva leggersi la conclusione (poco più di 1 f.) della *Vita* di Adriano (Aug 26, N° 24). È probabile che questo sia l'ultimo fascicolo di [Mil. I].

Lacuna VIII — La lacuna iniziale di [Mil. II] è di 28 ff.: fasc. ᾱ-F e 4 ff. del fasc.

²⁶ L'*Inhalt* di *Mih.* Hom. 1959: p. III ne registra solo tre. La caduta di 1 f. tra il f. 233 e il f. 234 ha fatto perdere la fine del terzo testo e l'inizio del quarto (cf. Ivanova 1978).

²⁷ La lettura per s. Stefano è senz'altro un supplemento alla 1ª parte (destinato, come capita con queste letture aggiunte alla fine, ad onorare la chiesa (o il monastero) intestata a questo santo e destinataria del manoscritto). Quale potesse essere questa lettura è difficile dire. Un buon candidato è *КОЛМЫ ДОВОРО БЛГНИХ НАСЛЪДОВАНИКЪ* (BHG 1654) di *Chlud.* 195.

Δ. Le letture in essi contenute dovevano riferirsi al periodo anteriore alla settimana santa (ben rappresentata nei fasc. Δ-ε̄) e forse anche al periodo prequaresimale. L'inventario dei testi per questo periodo varia notevolmente da collezione a collezione. Per limitarci ad alcune collezioni slave meridionali antiche, si va dai 17 Nⁱ di *Mih.* e *Gom.* (corrispondenti a circa 60 ff. di *Mil.*)²⁸ ai 7 (e forse 8) Nⁱ di *Chlud. 55* (corrispondenti a circa 30 ff. *Mil.*). In *Mil.* dovevano essere rappresentate tutte le principali festività del periodo. Sulla base del numero dei fogli possiamo dire che di regola ogni festività era rappresentata al massimo da un testo.

A conclusioni di quest'analisi delle lacune di *Mil.*, possiamo dire che [Mil. I] e [Mil. II] hanno l'aspetto di collezioni autonome.

La prima è un menologio per tutto l'anno (¹MEN), arricchito di alcune letture supplementari, non inserite però al loro posto cronologico, ma aggiunte in fondo. Queste letture sembrano provenire dai menologi mensili, e precisamente da ¹²MEN Oct (2 testi), ¹²MEN Nov (5 testi), ¹²MEN Apr (1 testo), ¹²MEN Aug (1 testo):²⁹

[Mil. I]	Sep 8 14 26	Ian 1 6 ²	Mai
	Oct 23	Feb 2 ²	Iun 24 ² 29
	Nov 21	Mar 25 9 ²	Iul 27 20
	Dec 6 16 18 25 ² 29	Apr 25	Aug 6 ² 15 ² 29 ²
	<i>Supplemento:</i> Oct 26 ² , Nov 1 13 19 16 30, Apr 1, Aug 26.		

La seconda è una collezione di letture per le feste mobili, e precisamente una raccolta di omelie (di G. Crisostomo e di altri padri) per il periodo prequaresimale, quaresimale, pasquale e postpasquale (questo limitatamente all'Ascensione e a Pentecoste). Il suo tipo strutturale è ¹HOM, che in area slava è denominato di solito *Zlatoust*.³⁰

²⁸ Né l'*Indice* dell'edizione di *Mih.*, né le analisi di Bláhová (1978: 167-8) e Čertorickaja (1980: 103 ss.) tengono conto in modo esauriente delle lacune del manoscritto (sanate in gran parte da Gom.); cf. Ivanova 1977, König 1985-86.

²⁹ Ma è anche possibile che derivino da ²MEN (o ancora da altre varietà di MEN). Questo punto potrà essere precisato quando sarà chiarita la storia antica dei menologi, soprattutto la questione dei rapporti tra ¹MEN, ²MEN (*Jazu III.c.22* e *Jazu III.c.24*) ¹²MEN (esemplare di marzo: *Supr.*, ecc.). Si v. per ora Speranskij 1896, 1901, 1904; Jacimirskij 1916, van Wijk 1929, Iufu, Hannick 1981 (su cui cf. Stichel).

³⁰ V. per le diverse forme dello *Zlatoust* in area russa (secc. XV-XVII) Tvorogov 1985. Dovrà essere rivista l'idea che il termine non si trovi prima del XVI sec. e che questo tipo di collezione rappresenti una collezione russa (Orlov 1905: 8 e, a quanto pare, anche Čertorickaja 1985: 246, ecc.). Basti qui ricordare il *zapis* dello

A	B	C	D	E	F
I. 1		37	Sep 8	Nativ. Deip.	
2	25	38	Sep 14	Exalt. crucis	< Крѣста праздникъ >
3	26	39	Sep 26	Ioann. theol.	Іако не многомь
4		4	Oct 23	Iacobus	
5		3	Nov 21	Praes. M. Deip.	
6		2	Dec 6	Nicola	
7		5	Dec 16	Pueri tres	
8		1	Dec 18	Ioseph patr.	
9-10		6-7	Dec 25	Nativ. I. Chr.	
11	1	11	Dec 29	Innocentes	< Хотѣль быхъ виноу >
12		8	Ian 1	Vasilius	
13-14		9-10	Ian 6	Theophania	
15	2	12	Feb 2	Hypapas	< ? >
16	3	13	Feb 2	Hypapas	Еѣлистоу рекшоу >
17	4	14	Mar 25	Ann. M. Deip.	< Начетъ словесъ >
18	5	15	Mar 9	Mart. Sebast.	< Въ врѣмена Ликиниѣ >
19	6		Mar 9	Mart. Sebast.	< О мочченици памети >
[20]				[Georgius ?]	
21	7	16	Apr 25	Marcus evengel.	Въ шнаа врѣмена
22	8	17	Iun 24	Nativ. Io. bap.	Приснотекы источникъ
23	9	18	Iun 24	Nativ. Io. bap.	Въ лѣто четвьрѣдесетное
24	10	19	Iun 29	Petrus et Paulus	Некоу и земли
25	11	20	Iul 27	Panteleemon	Црѣвоушоу нечьстивому
26		21	Iul 20	Elias	
27-28		22-23	Aug 6	Transfiguratio	
29	12	24	Aug 15	Dorm. M. Deip.	< Светыи и прѣславныи >
30	13	25	Aug 15	Dorm. M. Deip.	Обычаи кѣсть прилежешимь
31	14	28	Aug 29	Decoll. Io. Bap.	Іако се мочъ кетерь
32	15	29	Aug 29	Decoll. Io. Bap.	Паки Иродиа
33	16	26	Oct 26	Demetrius	Маѣимиаъ Иероули

scriba di *Hil.* 390, del XIV sec.: написа се сиа книга глаголюмыи Златоустъ светыи и великыи · м · це ѿ фаризеѣа до соуботе велии (f. 355).

A	B	C	D	E	F
34	17	27	Oct 26	Demetrius	Пришьдшемь поганомь
35	18	30	Nov 1	Cosm. et Dam.	Црѣвоующоу гѡу
36	19	31	Nov 13	Io. Chrysost.	Вь истиноу братиѣ блѣть
37	20	32	Nov 19	Philippus	Апѣли же вьнидоше
38	21	33	Nov 16	Matthaeus	Иако бываемата чудеса
39	22	34	Nov 30	Andreas	Вь оно врѣме
40	23	35	Apr 1	Maria Aegypt.	< Таиноу црѣвоу >
41	24	36	Aug 26	Adrianus	Бѣ вь второе оубѣжение
II [1-9]			[Tr ¹ 1.7—Tr ² 5.7]		
10		40	Tr ² 6.6	Lazarus	
11	27	41	Tr ² 6.6	Lazarus	< Придѣте възлюблении >
12	28	42	Tr ² 6.7	In ramos palm.	Отъ чудеса на чудеса
13	29	43	Tr ² 6.7	In ramos palm.	Днѣ съзывает ны
14	30	44	Tr ² 7.1	De figu	Понѣже прѣжде
15	31	45	Tr ² 7.2	In X virgines	Игда жизни
16	32	46	Tr ² 7.3	In meretricem	На всако врѣме
17	33	47	Tr ² 7.3	In meretricem	Многомь соущимь
18	34	48	Tr ² 7.4	De pass. I. Chr.	Вьчерашниѣ рѣчи
19	35	49	Tr ² 7.5	De Deip. iuxta cruc.	На вышнѣе намь мѣсто
20	36	50	Tr ² 7.6	In sepult. I. Chr.	Уто се днѣ
21	37	51	Pe 1.7	In pascha	Днѣ възл. тьмная мѣста
22	38	52	Pe 1.7	In pascha	Вьскрсениа днѣ
23	39	53	Pe 1.7	In pascha	< И се два (W како игда) >
24	40	54	Pe 6.4	In ascens.	< Блгвнь бѣ блгь год >
25	41	55	Pe 6.4	In ascens.	< Блгь годь днѣ >
26-27		56-57	Pe 8.7	In Pentec.	
28		58	Pe 8.6	In sab. Pentec.	
29		59		De eleemosyna	
30		60	Dec 26	Steph. protom.	
Legenda:			A = Ricostruzione proposta		
			B = Testi superstiti in <i>Mil.</i>		
			C = Indice del XVI sec. (f. 143r)		
			D, E = Giorno dell'a. liturgico e festa		
			F = Incipit dei testi superstiti		

Fig. 4 — Ricostruzione della struttura originaria di *Mil.*

[Mil. II] Tr¹ [1.7 2.7 3.7 4.7 (?)]
 Tr² [1.7 2.7 3.7 4.7 5.7 (?)]
 Tr² 6.6² 6.7² 7.1 7.2 7.3² 7.4 7.5 7.6
 Pe 1.7³ 6.4² 8.7² 8.6
 Supplemento (?): De poenitentia

Le dimensioni di [Mil II] (circa 112 ff.) sono quelle medie delle collezioni simili (cf., per es., *Chlud.* 55, con i suoi 119 ff.). E anche [Mil. I], come collezione autonoma, ha le dimensioni che ci aspettiamo (circa 200 ff.) per collezioni simili.

La lettura finale di *Mil.* (*Ricostr.* N° 60: Dec 26 Stephanus protom.) si presenta nello stesso tempo come lettura conclusiva di [Mil II]. In realtà non ha nulla a che vedere con [Mil. II], trattandosi di una aggiunta alla prima collezione. La posizione in fondo a [Mil.] presuppone che, quando è stata aggiunta, [Mil. I] e [Mil. II] costituivano già un'unità.

2. MIL. COME COLLEZIONE UNITARIA

Qual'è l'origine di *Mil.* come manoscritto unitario? Risulta dalla giustapposizione di 2 manoscritti indipendenti (integri o lacunosi, poco importa) o è stato progettato come unitario fin dall'inizio?

È un fatto certo che nel XVI sec. [Mil I] e [Mil II] costituivano un unico manoscritto. Il responsabile di questa unità poteva essere colui che nel XVI sec. l'ha restaurato. Ma nulla vieta che essa risalga ad epoca più antica, nemmeno la numerazione indipendente dei fascicoli di [Mil I] e [Mil II]. Questa infatti può valere solo come ulteriore indizio a favore della autonomia strutturale delle due sue parti (che noi del resto abbiamo visto essere un fatto certo) e non come argomento contro l'ipotesi dell'"origine unitaria" di *Mil.*³¹

In ogni caso, quale che sia l'epoca a cui risalga *Mil.* come manoscritto unitario, si pone il problema di stabilire se esso rappresenti o no — nel suo insieme — una collezione organica.

Nell'indice di f. 143, *Mil.* è definito *zlatoust* (въ сѣ златоустѣ).

³¹ Cf., per es., il caso di *Cud.* 20, che Ščepkin (in Popov 1889) ha dimostrato essere un manoscritto unitario, pur essendo composto di 4 parti, numerate ciascuna a partire da 1.

Visto quello che abbiamo appena osservato su questo tipo di collezione, il suo uso per definire *Mil.* non può non sorprendere. Ma risalendo ad un suo utente/lettore del XVI sec., questa denominazione di *Mil.* non può essere ignorata. E infatti nel suo *Inventar ćirilskih rukopisa Bogdanović* l'ha registrata, pur domandandosi se non si tratti piuttosto di un *panegirik*.³² Cosa pensare di queste denominazioni?

Abbiamo già visto che [Mil. II] può essere correttamente definito *Zlatoust*. L'estensione di questo termine a denotare *Mil.* va interpretata come una sineddoche, a cui bisogna guardarsi dall'attribuire alcun valore terminologico. La mia idea è che si tratti di un errore, simile a quello per cui anche *Mih.* è definito comunemente *Omeliario*, mentre invece è un *Panegirik*, e precisamente il secondo volume di un *Panegirik* in due volumi, come infatti è definito nello stesso manoscritto (Панегерикъ с ъм починаемъ мѣсечными постны).

E passiamo all'altro termine: *Panegirik*. Con esso si intende una collezione in cui sono rappresentate letture per le feste fisse e per le feste mobili (in proporzioni variabili). Questa collezione poteva assumere — come abbiamo visto (cf. pag. 233) — due forme diverse (A e B), ciascuna delle quali poteva a sua volta presentarsi in 1 volume o essere divisa in 2 volumi. Ora, è proprio una di queste forme (¹PAN B) che rende conto al meglio di tutte le particolarità di *Mil.*

Nel caso in cui *Mil.* cominciava con Sep 1 (invece che con Sep 8), allora — dal punto di vista delle collezioni greche — *Mil.* dovrebbe essere considerato un *Lezionario* (e precisamente: ¹LEZ B), ma non pare che in area slava sia stata fatta una distinzione tra queste due collezioni (PAN e LEZ), ben presto sentite come un unico tipo, definito "panegirico".

La storia dei *Panegiriki* non è meno complessa e oscura di quella degli *Zlatousty*. Sicché non è facile precisare a che epoca risalgia il panegirico testimoniato in *Mil.* In ogni caso *Mil.* non è un panegirico del I periodo della storia delle collezioni agiografico-omiletiche in area slava. Bisognerà piuttosto considerarlo un panegirico secondario, fatto nel II o addirittura nel III periodo utilizzando 2 collezioni già abbastanza evolute. Per noi la foliazione distinta delle due parti è un

³² Bogdanović aveva accolto nei materiali preparatori dell'*Inventar* la denominazione del *zapis* di f. 143. Poi i risultati della mia analisi del manoscritto l'avevano indotto a dubitare della sua correttezza. Qui io cerco di chiarire meglio i termini del problema. Come si vede, il dialogo con il maestro degli studi medievistici serbi non è stato interrotto dalla sua morte.

indizio del carattere recenziore della compilazione.

Se questa è l'idea che dobbiamo farci della struttura e della preistoria di *Mil.*, la questione dell'epoca a cui esso risale perde d'importanza, perché comunque — sia stato fatto dal copista nel XIV sec. o messo insieme nel XVI sec. — sarebbe stato fatto secondo gli stessi principi compositivi.³³

In conclusione, i due termini *Panegirik* e *Zlatoust* colgono due aspetti della complessa realtà (e preistoria) del manoscritto. Il primo lo definisce per quello che è attualmente e per come è stato concepito dall'autore del *Zapis* (e forse già dal copista), l'altro ha di mira una delle sue fonti.

³³ Nel caso in cui *Mil.* risalga al XIV sec., la sua vicenda sarebbe molto simile a quella di *Mih.*, che pure è stato fatto dal copista (o dai copisti ?), trasformando uno *Zlatoust* (ff. 20-187) in *Panegirik*, mediante l'aggiunta all'inizio (ff. 1-20) e alla fine (ff. 187-265) di letture rispettivamente per Mar 9 e 25 e per Iun e Iul, secondo la formula di ²PAN A, di cui *Mih.* sarebbe il secondo volume. A questa interpretazione della struttura e "preistoria" di *Mih.* è dedicato il quarto di questi *Contributi*.

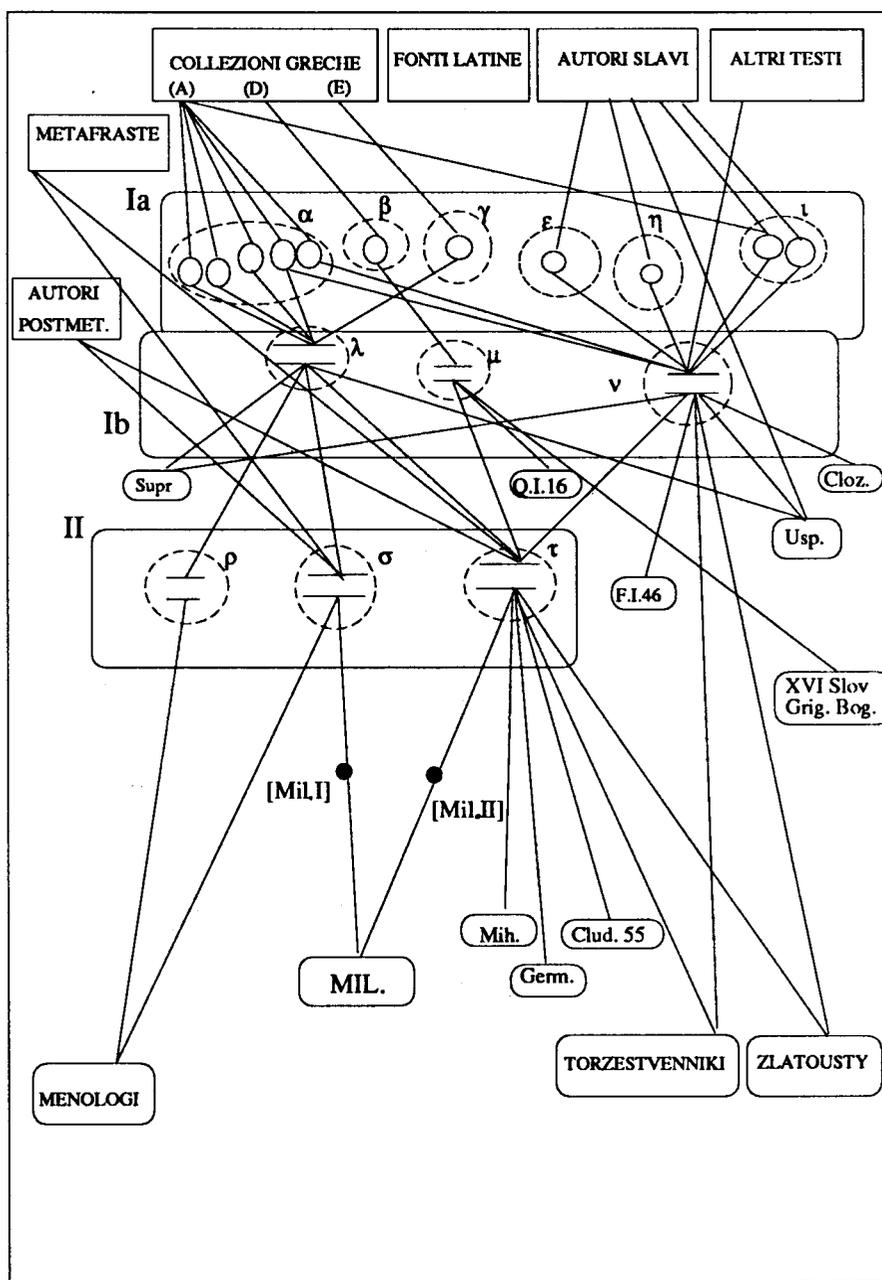


Fig. 5

Il posto di *Mil.* tra le collezioni agiografico-omiletiche slave antiche

MANOSCRITTI DI CONTENUTO AGIOGRAFICO-OMILETICO

- Beogr. *437* BEOGRAD, NB N° 437, XIV sec. (1326), ff. 410 "Triod' postnaja" (andato distrutto nell'incendio del 1941)
- Cet. 20* CETINJE, Man. N° 20, XIV sec., ff. 237 "Menologio (Oct)".
- Cet. 67* CETINJE, Man. N. 64, XIV sec., ff. 232 "Menologio (Sept)"
- Cloz.* TRENTO, Bibl. Comunale N° 2476, XI sec. ff. 12; INNSBRUCK, Ferdinandeum, ff. 2 "Glagolita Clozianus"
- Chlud. 55* MOSKVA, GIM Chlud. 55, XIV sec., ff. 119 "Zlatoust"
- Chlud. 195* MOSKVA, GIM Chlud. 195, XIV sec., ff. 363, "Toržestvennik minejnyj"
- Čud. 20* MOSKVA, GIM Čud. 20, XIV sec., ff. 362 "Toržestvennik + Zlatoust"
- F.I.46* LENINGRAD, GPB F.I.46, XII sec., ff. 64-113, 196-198 "Toržestvennik"
- Germ.* BUCAREST, Bibl. Patr. Rom. Slav 1, XIV sec. (1359), ff. 296 "Sbornik di German"
- Gom.* ZAGREB, PMH R-71, XVI sec., ff. 276 "Panegirico"
- Hil. 390* HILANDAR, Man. 390, XIV sec., ff. 356 "Zlatoust posni"
- Hil. 473* HILANDAR, Man. 473, XIV sec., ff. 335 "Panagirik"
- Jag.* LENINGRAD, GPB Q.I.56, XIII sec., ff. 251 "Zlatoust (di Jagić)"
- Jazu III.c 24* ZAGREB, JAZU III c 22, XIV sec., ff. 365 "Menologio (Dec - Aug)"
- Jazu III.c 24* ZAGREB, JAZU III c 24, XIV sec., ff. 420 "Menologio (Sept - Nov)"
- Mih.* ZAGREB, JAZU III c 19, XIV sec., ff. 265 "Panegirico" ["Omeliario di Mihanović"]
- Mel. 116* KIEV, CBAN Mel. 116 (Aa 1282), XVI sec., ff. 287 "Toržestvennik"
- Mil.* CETINJE, Man. Ms. senza numero, XIV sec., ff. 143 "Panegirico di Mileševa"
- MSPC 70* BEOGRAD, MSPC 70, XV sec., XV sec., ff. 397 "Panegirik"
- Q.I.16* LENINGRAD, GPB Q.I.16, XI sec., ff. 377 "XIII slov Grigorija Bogoslova"
- Supr.* LENINGRAD, GPB Q.I.72, XI sec., ff. 16; LJUBLJANA, NUK Kop. 2, ff. 118; WARSZAWA, BN BOZ 3.201, ff. 151, "Codex Suprasliensis"
- Usp.* MOSKVA, GIM Usp. 4, XII-XIII sec., ff. 304, "Uspenskij sbornik"

Viln. 257 VILNIUS, CBAN N° 257, XVI sec., ff. 273 "Omeliario"

INCIPTARIA, REPERTORI
EDIZIONI DI TESTI GRECI E SLAVI

- AASS Acta sanctorum ... collegit I. Bollandus et cett. A tomo I Ian. ad tomum XI Oct. 3^a ed. Parisiis 1863-1870.
- Ass. S.P.N. Ephraem Syri opera omnia, graece et latine. I-III. Romae 1732-46.
- BHG³ Bibliotheca hagiographica graeca. Troisième édition mise à jour et considérablement augmentée par F. Halkin. Tomes I-III. Bruxelles 1957 [Subsidia Hagiographica 8a].
- CPG Clavis patrum graecorum, I-V. Brepols-Turnhout 1974-1987 [Corpus Christianorum].
- Lipsius-Bonnet Lipsius R. A., Bonnet M., Acta apostolorum apocrypha. I, II/1-2. Lipsiae 1891-1903.
- Latyšev 1914 Latyšev B., Grečeskie agiografičeskie teksty — Zapiski istor.-fil. Otd. IAN, VIII s., 12 (1914), 2.
- PG Patrologiae cursus completus. Series graeca. Voll. 1-161. Parisiis, 1857-1866.
- Cloz. 1959 Clozianus. Staroslověnský hlaholský sborník Tridenstský a Innsbrucký ... K vydání připravil A. Dostál. Praha 1959.
- Izb. Svjat. Izbornik Svjatoslava 1073 goda. Faksimil'noe izdanie, Moskva 1983.
- Klim. Ochr. Săbrani săčinenija. Tom I obrabotili B.St. Angelov, K. M. Kuev, Chr. Kodov, Sofija 1970; Tom II obrabotili B. St. Angelov, K. M. Kuev, Chr. Kodov, Kl. Ivanova. Sofija 1977.
- Mih. 1957 Mihanović Homiliar. Graz 1957 [Editiones Monumentorum Slavivorum Veteris Dialecti].
- Supr. 1982-3 Suprasălski ili Retkov Sbornik. V dva toma. J. Zaimov, Uvod i komentar na starobălgarskija tekst; M. Capaldo, Podbor i komentar na grăckija tekst. Sofija 1982-1983.
- Usp. 1971 Uspenskij Sbornik XII-XIII vv. Izdanie podgotovili O. A. Knjazevskaja, V. G. Dem'janov, M. V. Ljapon. Moskva 1971.
- VMČ Velikie minei četii, sobrannye vserossijskim mitropolitom Makariem. SPb., M. 1869-1917.
- XIII slov XIII slov Grigorija Bogoslova v drevneslavjanskom perevode po rukopisi Imperatorskoj Publičnoj Biblioteki XI veka. Kritiko-paleografičeskij trud A. Budiloviča. SPb. 1875.

BIBLIOGRAFIA

- Baluchatyj S.D.
1915 Kievskij spisok mučenija ap. Matfeja XVI v. — In: Peretc, Otčet ob ekskursionii Seminarja ruskoj filologii v Kiev. SPb. 1915, pp. 4-58.
- Beck H.-G.
1959 Kirche und theologische Literatur im byzantinischen Reich. München 1959.
- Begunov Ju.K.
1975 Greko-slavjanskaja tradicija počitanija Dimitrija Solunskogo i rusckij duchovnyj stich o nem. — Byzantinoslavica 36 (1975) 2: 149-172.
- Bláhová E.
1969 Die erste altkirchenslavische Übersetzung des Chrysostomus Homelie Ek thymáton apò ta tháymata. — Anzeiger für slavische Philologie 32 (1969): 74-101.
1978 Značenie Chludovskogo sbornika N. 55 dlja izučenija sostava drevnejšich gomiletičeskich sbornikov. — Archeografičeskij Ežegodnik za 1978 g. Moskva 1979, pp. 163-170.
- Bogdanović D.
1982 Inventar ćirilskih rukopisa u Jugoslaviji (XI-XVII veka). Beograd 1982.
- Capaldo M.
1978 Zur linguistischen Betrachtungsweise der Komposition des *Codex Suprasliensis* (Die *Passio* der vierzig Märtyrer von Sebaste). — In: Contributi italiani all'VIII Congresso internazionale degli slavisti (Zagreb-Ljubljana 1978), Roma 1978, pp. 23-60.
1981 Letteratura agiografico-omiletica di tradizione cirillometodiana. Problemi e prospettive di ricerca. — In: Konstantin-Kiril filosof. Materiali ot naučnite konferencii po slučaj 1150 godišninata ot roždenieto mu (Veliko Tărnovo, 10-11.XI.1977 g., i Rim, 12-13.XII.1977 g.). Sofija 1981.
1982 Pour l'édition des sermons attribués à Jean l'Exarque. — Balkansko ezikoznanie 25 (1982): 19-39.
1989 Contributi allo studio delle collezioni agiografico-omiletiche in area slava. [II] Le collezioni e i manoscritti più antichi. — Studi di filologia e letteratura in onore di Sante Graciotti. Roma 1989 (in corso di stampa).
- Čertorickaja T.V.
1977 Toržestvennik iz sobranija IIFiF. — Istočnikovedenie i archeografija Sibiri. Novosibirsk 1977, pp. 162-198.
1979 Toržestvennik — pamjatnik ruskoj literatury XIV-XVI vv. Litera-

- turnaja istorija sbornika (Avtoreferat kandidatskoj dissertacii. Moskva 1979).
- 1980 O načal'nych etapach formirovanija drevnerusskich literaturnych sbornikov Zlatoust i Toržestvennik (triodnogo tipa). — In: Istočnikovedenie literatury drevnej Rusi. Leningrad 1980, pp. 96–114.
- 1982 K voprosu o literaturnoj istorii drevnerusskogo minejnogo toržestvennika. — Drevnerusskaja kniga i ee bytovanie v Sibiri. Novosibirsk 1982, pp. 5-27.
- 1985a Zlatoust. — In: TODRL 39 (1985): 246-249 [Issledovatel'skie materialy dlja "Slovarja knižnikov i knižnosti drevnej Rusi"].
- 1985b Toržestvennik. — In: TODRL 39 (1985): 271-273 [Issledovatel'skie materialy dlja "Slovarja knižnikov i knižnosti drevnej Rusi"].
- Ehrhard A.
1939-52 Überlieferung und Bestand der hagiographischen und homiletischen Literatur der griechischen Kirche von den Anfängen bis zum Ende des 16. Jahrhunderts, I-III. Leipzig 1939-1952 (riproduzione anastatica: Osnabrück 1965).
- Hannick Chr.
1981 Maximos Holobolos in der kirchenslavischen homiletischen Literatur. Wien 1981 [Wiener Byzantinische Studien, Bd. XIV].
- Iufu Z.
1970 Za desetomnata kolekcija Studion. — Studia balcanica 2 (1970): 299-343.
- Ivanova Kl.
1971 Pälén tekst na slovoto za Sretenie ot Joan Ekzarch. — Izvestija na Instituta za bälgarski ezik 20 (1971): 239-262.
1977 Cikel velikopostnyh gomilij v Gomilarii Michanoviča. — TODRL 32 (1977): 219-244.
1978 Slovoto za Preobraženie ot Joan Ekzarch. Tekstologični beležki. — Starobälgarska literatura 4 (1978): 55-73.
1979 Neizvesten prepis na Ekzarchovo slovo v sästava na Jagičevija Zlatoust. — In: Izsledvanija värchu istorijata i dialektite na bälgarskija ezik. Sbornik v pamet na K. Mirčev. Sofija 1979, pp. 182-196.
- Ivanova-Mirčeva D. – Ikonomova Ž.
1971 Ioan Ekzarch Balgarski, Slova. Tom pärvj, Sofija 1971.
1975 Chomilijata na Epifanij za slizaneto v ada (neizvesten starobälgarski prevod). Sofija 1975
- Jacimirskij A. I.
1916 Melkie teksty i zametki po starinnoj južnoslavjanskoj i rusškoj literaturam. LXXI–LXXXVI. — Izvestija ORJAS 21 (1916) 1: 192-261.
- Keipert H.
1980 Eine Übersetzungskontamination im "Codex Suprasliensis". — In: Proučvanija värchu Suprasäl'skija sbornik, starobälgarski pametnik ot

X vek. Sofija 1980, p. 18-35.

Kirpičnikov

1890 Osobyj vid tvorčestva v drevnerusskoj literature. — Žurnal Ministerstva Narodnago Prosveščeniya 268, 1890, 4: 306-313.

König D.

1985-86 Materialien zu den Fragmenten des Mihanovic-Homiliars. — Anzeiger für slavische Philologie 15-16 (1985-86): 167-204; 17 (1986): 143-156.

Konř A.

1929 Homilie Jana Zlatouštěho o Herodiadě ve Sborníku Svjatoslavově z roku 1073. — Byzantinoslavica 1 (1929): 182-205.

Lavrov P.A.

1895 Vtoroe izdanie kodeksa Glagolita Clozianus. — Drevnosti. Trudy Slavjanskoj Komissii Moskovskogo Archeologiceskogo Obscestva 1895: 250-255.

Lemerle P.

1979-81 Les plus anciens recueils des Miracles de Saint Démétrius et la pénétration des Slaves dans les Balkans. I Texte, II Commentaire. Paris 1979-1981 [Le monde Byzantin].

Leroy F.J.

1967 L'homilétique de Proclus de Constantinople. Tradition manuscrite, inédits, études connexes, Città del Vaticano 1967 [Studi e Testi, 247]

Lipsius R. A., Bonnet M.

1891-903 Acta apostolorum apocrypha. I, II/1-2. Lipsiae 1891, 1898, 1903.

Lunt H.

1983 One OCS Translation or Two? On the Suprasliensis and related Sborniki. — Die Welt der Slawen 28 (1983): 225-249.

Mihajlović B.

1962 Cetinjski manastir. Cetinje 1962.

Mošin V.

1956 Ćirilski rukopisi Cetinjskog Manastira. — Ljetopis Jugoslavenske Akademije 61 (1954, ma 1956): 280-284.

Popov A.N.

1889 Bibliografičeskie materialy sobrannye A.N. Popovym ... N° XX (Sbornik Ćudova monastyrja N° 20), izdal po poručeniju Obščestva V. Ščepkin. — Ćtenija v ODR kn. 150 (1889) 3: pp. i-xxxi, 1-152, xx.

Radojičić Dj. Sp., Radojičić N.

1951 Izveštaj o radu na proučavanju starih srpskih rukopisnih i štampanih knjiga kao i drugih starina. — In: Istoriski časopis 2 (1951): 338-348.

Slovar' knižnikov

1987 Slovar' knižnikov i knižnosti drevnej Rusi (XI - pervaja polovina XIV v.). Otvestvennyj redaktor: D.S. Lichačev. Leningrad 1987.

- Sobolevskij A.I.
 1904–06 Iz oblasti drevnej cerkovno-slavjanskoj propovedi. — Izvestija ORJAS 9 (1904), 1-2: 1-13; 11 (1906), 1-2: 44-52.
 1908 Iz cerkovno-slavjanskoj učitel'noj literatury I-II. — Izvestija ORJAS IAN 13 (1908): 264-89.
- Speranskij M.
 1896 Sentjabr'skaja mineja-čet'ja do-makar'evskago sostava. — Izvestija ORJAS 1 (1896): 236-257.
 1901 Oktjabr'skaja Mineja-čet'ja do-makar'evskago sostava. — Izvestija ORJAS 6 (1901), 1: 57-87.
 1904 Slavjanskaja Metafrastovskaja Mineja-čet'ja. — Izvestija ORJAS 9 (1904), 4: 173-202.
- Stichel R.
 1986 Bemerkungen zur Predigt des Manuel/Maximos Holobolos auf das Fest der Verkündigung Mariens. — Zeitschrift für slavische Philologie 45 (1986) 2: 379-433.
- Stojanović L.
 1905 Novye slova Klimenta slovenskago. — Sbornik ORJAS LXXX (1905)
- Thomson F.J.
 1980 Apocrypha Slavica. Rec. a : A. de Santos Otero, Die handschriftliche Überlieferung der altslavischen Apokryphen. Band 1. Berlin - New York 1978. — Slavonic and East European Review 1980: 256-268.
 1982 Chrysostomica palaeoslavica. A Preliminary Study of the Sources of the Chrysorrhoeas (Zlatostruy) Collection. — Cyrillomethodianum 6 (1982): 1-65.
 1983 The Works of St. Gregory of Nazianzus in Slavonic. — In: II Symposium Nazianzenum (Louvain La Neeuve, 25-28 août 1981). Actes du Colloque international ... édités par Justin Mossay. Paderborn - München - Wien - Zürich 1983, pp. 119-125.
- Trifunović
 1969 Slovenski prevod Slova Grigorija Bogoslova sa tumačenjima Nikite Iraklijskog. — Prilozi za književnost, jezik, istoriju i folklor 35 (1969) 1-2: 81-91.
- Tvorogov O.V.
 1985 Opisane i klassifikacija spiskov sbornika "Zlatoust". — Trudy ODRL 1985, t. 39: 278-284.
- Vajs J.
 1907 Martyrii s. Georgii et Periodorum s. Ioannis apostoli et evangelistae fragmenta glagolitica. — Slavorum litterae theologicae 3 (1907): 123-143.
- Van Wijk N.
 1926 Rec. a: S. Stoński, Tak zwane perfekturne w językach słowiańskich — Warszawa 1923. — Slavia 4 (1926): 348-350.
 1929 Zur Herkunft dreier Legenden des Codex Suprasliensis. — Archiv für

slavische Philologie 42 (1929): 289-295.

Veselovskij A.N.

1880 Razyskanija iz oblasti russkich duchovnyh stichov. II Sv. Georgij v legende, pesne i obrjade. — Sbornik ORJAS XXI/2 (1880): 1-228.

Vuksan D.

1934 Rukopisi manastira Pećske patrijaršije i Cetinjske mitropolije. — Zbornik za istoriju Južne Srbije i susednih oblasti 1 (1935): 190-221.

СОСТАВ И ПРОИСХОЖДЕНИЕ МИЛШЕВСКОГО ПАНЕГИРИКА

Статья посвящена сербской рукописи конца XIII-начала XIV века (Цетине, Монастырь, “Милешевский панегирик”, без шифра), рашской редакции, перг., 142 лл. большого формата (л. 143 бумажный, XVI века).

В *Инвентаре* Богдановича указание на содержание рукописи имеет вид альтернативы: “златоуст или панегирик?” Обычно под *Златоустом* понимается сборник чтений предназначенных для определённого комплекса подвижных праздников, а под *Панегириком* понимается сборник, содержащий чтения для подвижных и неподвижных праздников. Наша статья состоит в попытке ответить на этот вопрос.

Запись на л. 143 свидетельствует о том, что в XVI в. не было в рукописи столько пропусков сколько в настоящее время. Сейчас в рукописи 41 чтение. Для каждого чтения в статье указывается порядковый номер чтения, дата праздника, имя автора, название праздника (когда эти элементы не указаны в рукописи, они поставлены в скобках), инципит (греческого оригинала) с ссылкой на ВНС³ (Bibliotheca Hagio-graphica Graeca), начало и конец (часто дефектные) рукописного текста, а наконец количество листов.

Состав тетрадей и древняя нумерация доказывают (а) что рукопись сокращена примерно до половины своего первоначального состава, (б) что она разделяется на две части: первая с чтениями для неподвижной, а вторая с чтениями для подвижной части литургического года (тетради 1-ой и 2-ой части имеют отдельные нумерации, каждая из которых начинается с номера один).

А. думает, что *Мил. сб.* не является слиянием двух различных рукописей (сокращенных при употреблении чуть меньше чем до половины и переплетенных вместе), а одним целым.

Начало рукописи утрачено. Неизвестно начиналась она с 1-го или с 8-го сентября. С точки зрения византийских сб., *Мил. сб.* может считаться или *Панегириком* (если в начале рукописи первое чтение было слово для 8-го сентября) или *Лекционарием* (*Jahressammlung*), если первое чтение было для 1-го сентября. Кажется, что на славянской почве не отличали эти два типа сборника, они ощущались как единственный тип, для называния которого употреблялся термин *Панегирик*.

Что касается вопроса о формировании *Мил. панегирика*, А. думает, что он не является древним типом *Панегирика*, а вторичным, так как использует два древних сборника, а именно: (а) *Мин. ей на весь год*, обогащенный чтениями из Сентябрьского, Октябрьского и Ноябрьского Миней (не включенными однако на свое хронологическое место в годовом Минее, а добавленными в конце); (б) сб. чтений для подвижных праздников (который мы могли бы назвать *Златоустом*).

А. думает, что 2 термина — *Панегирик* и *Златоуст* — улавливают два аспекта сложного состава и предистории нашей рукописи: первый определяет ее настоящий состав, а второй указывает на один из ее источников.